MOSCA OGGI



Trionfo russo al Festival del Cinema di Roma 2013 pag. 38

Antonella Ruggiero in concerto a Mosca pag. 46

Il signor Panettone pag. 63

16+

Cari lettori!

Siamo felici di presentarvi il numero di dicembre del nostro giornale, Mosca Oggi, che raccoglie gli eventi italiani di Mosca.

Il mese scorso è stato pieno di appuntamenti dedicati all'Italia: il festival Buona Italia, il nostro Italomania, spettacoli, opere teatrali, il concerto del grande Ennio Morricone e alla fine del mese la fiera del libro Non Fiction con la partecipazione di note personalità italiane.

Dicembre promette di essere un pochino più tranquillo, benché alla vigilia del Natale cattolico ci attendano i tradizionali incontri natalizi ed eventi festosi di cui vi terremo certamente informati.

Vogliamo ricordarvi che gli annunci degli eventi più interessanti vengono pubblicati di volta in volta anche sulle nostre pagine Facebook:

www.facebook.com/MoscaOggi (in italiano)

www.facebook.com/Italomania (in russo)

Alla fine di novembre si è svolto ancora un importante evento che, da un lato, può essere attribuito alla sfera politico-economica, dall'altro, ha un impatto significativo sullo sviluppo delle relazioni Russia-Italia in senso ampio. Ci riferiamo al vertice italo-russo che si è svolto a Trieste il 26 novembre. Incontri di questo tipo non venivano organizzati da più di 3 anni. Nell'ambito del vertice, Italia e Russia si sono accordate per l'istituzione di fondi d'investimento per un capitale di un miliardo di euro, che serviranno a sostenere iniziative e progetti d'impresa. Ciò significa che nuove aziende italiane avranno la possibilità di entrare nel mercato russo.

Il fatturato del commercio tra la Russia e l'Italia è in costante crescita. Quest'anno si prevede che raggiunga 50 miliardi di dollari. I nostri paesi stanno cooperando attivamente nei settori dell'energia e automobilistico. Ad esempio, la nota azienda italiana Fiat sta già collaborando con la società russa "KAMAZ" per la produzione di macchine agricole. Le due parti hanno anche firmato accordi in materia di promozione congiunta del velivolo "Superjet 100".

Un'altra buona notizia è la semplificazione del regime dei visti. Il prossimo anno, infatti, prende il via l'Anno del turismo Russia-Italia durante il quale il visto verrà rilasciato gratuitamente per i bambini sotto ai 12 anni, per rappresentanti di tour operator e giornalisti. A tal proposito, è importante parlare di cifre: solo lo scorso anno, quasi 800.000 russi hanno visitato l'Italia.

Quindi, possiamo aspettarci che le relazioni tra i nostri Paesi nel prossimo anno raggiungano un nuovo livello. Questo significa che ci saranno attività ancora più entusiasmanti nel campo dell'arte, della cultura, della gastronomia, dell'istruzione, che tutti noi attenderemo.

La nostra redazione augura a tutti i lettori un felice Natale cattolico da trascorrere con le persone più care. Lasciate che siano il calore, l'emozione e la magia della festa ad animare questo mese d'inverno. Buon Natale!

I Responsabili del progetto, Alexander Bukreev Irina Bukreeva

Mosca Oggi Il giornale italiano di Mosca

Direttori editoriali

Alexander Bukreev Irina Bukreeva

Redattore capo

Giulia Rispoli

Redazione

Anna Akimova Daniela Ciabattini Alla Danilova Paolo De Luca Anastasia Ivanova Elena Koroleva-Volochkova Michele Kubikov Tatiana Lutero Margarita Lyutova Gian Antonio Mendozza Ilaria Niero Lyudmila Petukhova Alessandro Piazza Vito Russi Natalia Ryzhak Giovanni Savino Daria Starostina Ekaterina Tashenova Elena Zucco

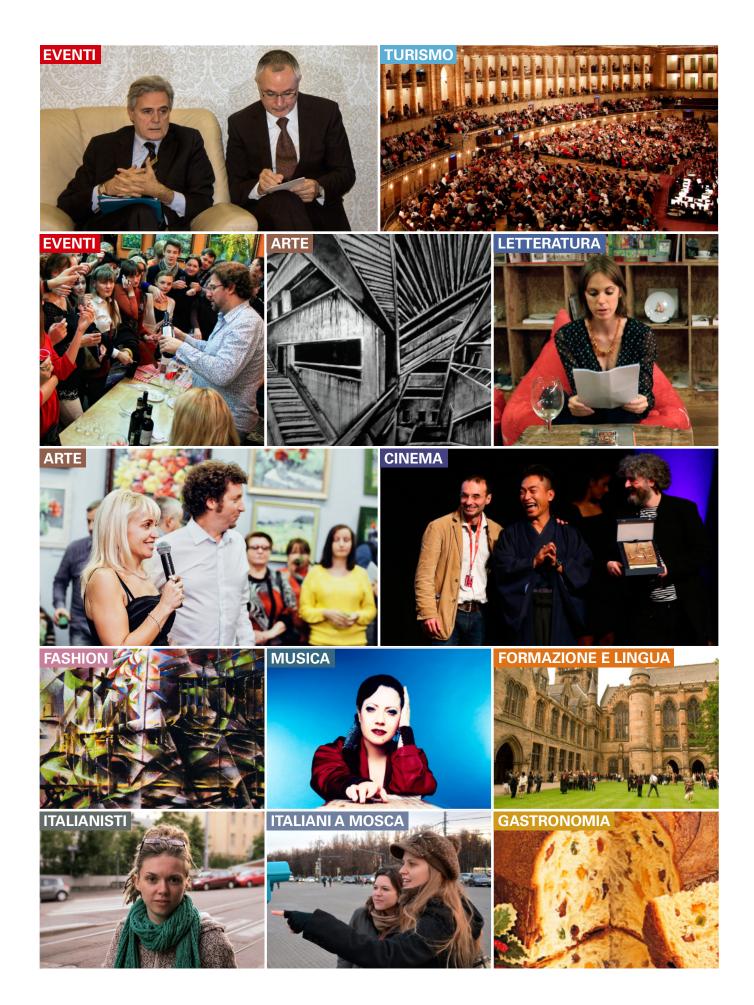
www.moscaoggi.ru moscaoggi@gmail.com



Con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca



Mosca Oggi è il media partner ufficiale dell'anno del Turismo



EVENTI 6

- 6 Italia e Russia, un connubio economico e culturale. Parola di Ambasciatore
- Novembre 2013: gli impegni di Putin in Italia
- 10 Il reportage fotografico da Italomania
- 17 Il calendario dei prossimi eventi culturali russi in Italia

18 TURISMO

- 18 Macerata Opera Festival. L'opera è donna
- 22 L'esilio felice di Gorkij a Capri

24 ARTE

- 24 Christian Leperino e le sue città in bianco e nero
- 26 «La mia patria e` nella mia anima». Opere della collezione del Museo di Arte dell'Avanguardia
- 27 Scuola Perotti: scoprendo la vita attraverso il disegno

32 LETTERATURA

- 32 La letteratura italiana è sempre più vicina. L'incontro dedicato ad Alessandro Piperno
- 36 Geni dimenticati e non: Tozzi, Fallaci, De Luca

38 CINEMA

- 38 Trionfo russo al Festival del Cinema di Roma 2013
- 41 Venezia proietta in russo: la III edizione del Festival «Ruskino a Ca' Foscari»
- 43 Cineclub italiano a Mosca
- 44 Cinecalendario

46 MUSICA

46 «Vacanze romane»: Antonella Ruggiero in concerto a Mosca

48 FASHION

48 Futurismo e moda: negazione della tradizione e inno al vestito «antineutrale»

50 ITALIANISTI

50 Da Mosca a Bologna passando per Lecce: un attraversamento di frontiere all'insegna dell'italiano

53 ITALIANI A MOSCA

- 53 Matrimonio e divorzio: piccola guida per quando inizia e quando finisce un amore
- 56 Soggiorni di studio nelle università russe e scambi alla pari degli studenti

60 FORMAZIONE E LINGUA

60 All'Università di Bologna l'innovazione guarda al futuro economico

63 GASTRONOMIA

- 63 Il signor Panettone
- 67 Cenni storici sulla cucina regionale italiana
- 69 CALENDARIO DEGLI EVENTI DICEMBRE 2013



Italia e Russia, un connubio economico e culturale.

Parola di Ambasciatore

Bilancio e progetti presentati alla conferenza stampa con Cesare Maria Ragaglini



ltre un milione di visite registrate nell'ultimo anno in Italia, più di 750 mila i visti rilasciati dall'Ambasciata italiana ai cittadini russi, 350 mila i visitatori che a Mosca hanno potuto ammirare i capolavori di Tiziano. Questi alcuni dei dati più significativi citati da Cesare Maria Ragaglini, neo ambasciatore italiano a Mosca, nel corso dell'incontro con i giornalisti tenutosi lo scorso 20 novembre presso la sede di Ria Novosti.

«Sono mesi di fervente lavoro tra i due Paesi in vista del vertice di Trieste del 26 novembre tra Letta e Putin in cui verranno siglate importanti intese bilaterali. Italia e Russia marciano su una strada comune, e nel prossimo anno l'unione sarà ancora più stretta» ha affermato il diplomatico italiano. Particolare importanza avranno gli accordi del protocollo Corridoio Verde, iniziativa volta a incrementare i flussi commerciali tra le due nazioni attraverso lo snellimento delle procedure doganali. Il Paese di provenienza certifica i dati dell'impresa esportatrice e li invia direttamente alla nazione destinataria, senza aspettare lungaggini burocratiche.

Anche sul fronte dei visti sono previste importanti novità. Una per tutte l'apertura di nuovi sei uffici consolari in tutto il territorio della Federazione. Si prevede – ha sottolineato Ragaglini – un aumento del 150% dell'afflusso di turisti russi nel 2014, anno del Turismo Italia-Russia. Visti gratuiti per giornalisti, studenti e lavoratori saranno rilasciati nei prossimi mesi.

Finanza ma anche cultura. «Far conoscere un'Italia meno conosciuta è lo scopo dei futuri scambi tra le due nazioni. Ai russi piace solo il meglio del meglio del Belpaese» ha ricordato l'Ambasciatore commentando l'iniziativa Cento Borghi. Prevede la possibilità di affittare appartamenti e case del 1200 in luoghi poco conosciuti dello Stivale, potendo così toccare con mano l'atmosfera delle cittadine rinascimentali. Il pubblico russo è ormai maturo per un turismo culturale raffinato – ha detto Ragaglini – attento a cogliere le infinite bellezze dell'Italia. Così come è vero anche per gli italiani che si recano in Russia e che sono in aumento esponenziale.

Saranno inoltre incrementate operazioni culturali relative a mostre d'arte, cinema, editoria. Un importante contributo sarà dato – ha concluso l'Ambasciatore - dalla Rai che avrà un'attenzione sempre più vigile sulla realtà russa.

Alessandro Piazza





Fitta di impegni è stata l'agenda politica, istituzionale e privata della delegazione russa capitanata dal presidente Vladimir Putin in Italia nell'ultima settimana dello scorso mese.

> l pomeriggio del 25 novembre Putin è stato ricevuto da Papa Francesco, 35 minuti la durata del loro colloquio, in cui si è affrontato il tema del perseguimento della pace in Siria, sottolineando "l'urgenza di far cessare le violenze" e di "favorire iniziative concrete per una soluzione pacifica del conflitto" (Santa Sede), trattando anche "la situazione critica dei cristiani in alcune regioni del mondo, nonché la difesa e la promozione dei valori riguardanti la dignità della persona, e la tutela della vita umana e della famiglia". Due giorni prima della veglia per la pace indetta dal Pontefice argentino in piazza San Pietro il 7 settembre scorso, Bergoglio aveva scritto a Putin - in qualità di presidente del G8 - in occasione del vertice di San Pietroburgo, denunciando "l'i

nutile massacro a cui stiamo assistendo" in Siria e aveva invitato i leader mondiali a desistere da interventi militari.

Si è espresso compiacimento per i buoni rapporti bilaterali e ci si è soffermati su alcune questioni di interesse comune, in modo particolare sulla vita della comunità cattolica in Russia, rilevando il contributo fondamentale del cristianesimo nella società, pur senza affrontare direttamente questioni ecumeniche". A conclusione del colloquio nel palazzo apostolico il pontefice ha regalato all'ospite un mosaico raffigurante i giardini vaticani, mentre Putin ha regalato a Papa Francesco una copia dell'icona della Madonna di Vladimir molto venerata in Russia, che entrambi hanno baciato.



Putin ha poi incontrato Romano Prodi, emissario speciale del Segretario generale dell'Onu per la regione del Sahel, ottenendo da quest'ultimo un impegno in prima persona per la cooperazione con la Russia sui temi dell'immigrazione in vista del G8 del prossimo anno (ANSA).

Il leader russo ha poi cenato con Giorgio Napolitano, raggiungendo dopo l'abitazione privata di Silvio Berlusconi per un faccia faccia chiuso ai media, compresi quelli russi (Corriere della sera).

Il giorno dopo, Putin era invece a Trieste al vertice italo-russo, dove ha incontrato il premier italiano Enrico Letta. Quest'ultimo ha puntualizzato l'importanza del summit, "anche perché riprende un ritmo di incontri fermo dal 2010. Putin ci ha invitato l'anno prossimo a Sochi per il prossimo vertice organizzato dalla Russia". A proposito degli accordi commerciali siglati ha specificato che c'è il "25% in più in termine di volumi e vogliamo che questa crescita sia maggiore il prossimo anno". Putin ha risposto positivamente, indicando l'Italia come quarto paese negli scambi commerciali con la Russia, precisando che per il futuro l'interscambio "forse supererà i 50 miliardi di dollari". Quanto all'opportunità politica, Letta ha chiarito che la presidenza italiana dell'Ue l'anno prossimo punta a "rafforzare il partenariato politico ed economico con la Russia" e il dialogo sui "diritti fondamentali, particolarmente sentiti dalle nostre società civili". Sono state 28 le intese commerciali siglate nel corso del vertice, più 7 accordi intergovernativi tra i due Paesi. Tra i patti più importanti anche quello sulle future collaborazioni nel campo dell'energia: ENI e Novatek hanno firmato un Memorandum of understanding che stabilisce i principi base per una possibile cooperazione tra le parti nel bacino del Mediterraneo.

Infine Banca Unicredit con la sua controllata russa ZAO UniCredit Bank Russia si è accordata con Finest Spa (Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione Economica con i Paesi dell'Est Europeo) e Simest Spa (Società Italiana per le Imprese all'Estero) per rispondere alle nuove e crescenti necessità dell'imprenditoria italiana di investire, operare e competere al meglio nei Paesi appartenenti alla Federazione Russa (La presse).

Nonostante due ore di ritardo sull'arrivo previsto del capo del Cremlino e il centro storico 'off limits' per tutti, Trieste ha reagito in maniera adeguata al vertice italo-russo in materia di ordine pubblico, con riferimento alla manifestazione contro la repressione gay in Russia a Ponterosso, con circa 200 persone e il grosso del traffico automobilistico deviato fuori dalle arterie principali della città (Leggo).

Paolo De Luca

Foto: Laboratorio **Fotografico** Chigi



Tutti amano l'Italia!

Il 10 novembre si è svolto presso la Dom Zhurnalista "Italomania", un evento dedicato all'Italia organizzato dalla rivista Mosca Oggi, che ha registrato il "tutto esaurito".



Inizialmente concepito per presentare la rivista Mosca Oggi, l'evento Italomania si è poi trasformato in una vera e propria fiera dell'italianità alla quale hanno partecipato tantissimi moscoviti attirati dalle lezioni e dai seminari di cultura italiana, dalle proiezioni cinematografiche, dai workshop culinari e dalla presentazione dei prodotti tipici italiani. Nell'ambito dell'evento si è svolta la prima russa del cortometraggio "Stelle" diretto dal giovane Yann Renzi. Il regista e il produttore del film hanno scelto Italomania per poterlo presentare al pubblico moscovita. I direttori di Mosca Oggi, Aleksandr Brukreev e Irina Brukreva, hanno presentato ai visitatori il loro team di giornalisti mentre il vicedirettore dell'ICE, Acilio Rizzello, è intervenuto dall'Ambasciata italiana.

Ecco per voi il reportage fotografico dell'evento.

Foto: Viktoria Sokolova

















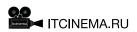
































STUDIES & CAREERS







































from-italy.ru













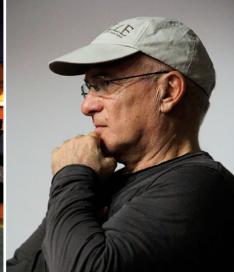
















Il calendario dei prossimi eventi culturali russi in Italia

Mostra di antiche icone russe

Dall'8 ottobre al 6 gennaio a Milano si terrà la mostra di antiche icone russe "Bellezza divina - Quando l'Arte racconta la Fede". L'iniziativa viene realizzata in occasione del lancio del Piano Antifreddo coordinato dal Comune di Milano.

Si tratta di un programma creato per aiutare i senzatetto a sopravvivere durante il prossimo inverno: i soldi ricavati dalle vendite delle icone permetteranno di attrezzare meglio le camere della Casa di Solidarietà.

L'esposizione si divide in due tempi: l'anteprima è già stata inaugurata il 14 di novembre all'Urban Center di Milano, mentre la mostra completa di Icone Russe si svolgerà a partire dall'8 dicembre presso il Convento di Sant'Angelo.



Vassily Kandinsky e la sua collezione dal Centre Pompidou di Parigi

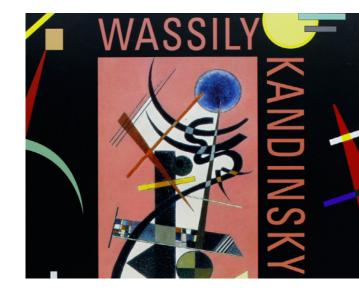
|| 17 dicembre || Palazzo Reale di Milano ospiterà la mostra del pittore russo Vassily Kandinsky mettendo in mostra la collezione proveniente dal Centre Pompidou di Parigi.

Vassily Kandinsky è considerato uno dei fondatori della pittura astratta, ma la sua carriera artistica ebbe inizio con l'espressionismo. In seguito,

gli esperimenti con composizione e improvvisazione lo portarono verso una nuova pittura, astratta appunto, tendente a non riprodurrà più la realtà, ma ad esprimere i suoi sentimenti.

Il Palazzo Reale ospiterà circa 100 opere di questo grande artista, tra le quali saranno presenti i quadri del primo periodo della sua carriera e anche quelli che appartengono al periodo della Bauhaus.

La mostra durerà fino al 4 maggio 2014.



Serata Ratmansky al Teatro alla Scala

La stagione del Ballo al Teatro alla Scala di Milano si aprirà il 17 dicembre con la Serata del coreografo russo Ratmansky (nel passato direttore artistico del Teatro Bolshoi di Mosca) che presenterà il suo Concerto DSCH.

Si tratta di un balletto allestito da Ratmansky per il New York City Ballet. Le musiche provengono dal Piano Concerto No. 2 in F Major del compositore sovietico Dmitri Shostakovich.

La serata comprende tre brani: dopo il Concerto DSCH seguirà "Russian seasons", una produzione del Teatro Bolshoi di Mosca, e si chiuderà con la nuova creazione "Opera", costruita su musica di Leonid Desyatnikov, compositore russo contemporaneo.

Al balletto si potrà assistere fino al 16 gennaio 2014.



IURISMO





Julia Jones, Eun Sun Kim e Speranza Scappucci sul podio della 50° stagione del Macerata Opera Festival per raccontare le storie di Aida, Tosca e Violetta. Dal 18 luglio al 10 agosto 2014.

el 2014 lo Sferisterio di Macerata celebra la sua cinquantesima stagione lirica e sceglie di raccontare l'opera al femminile: per la prima volta al Macerata Opera Festival, sul podio dei tre titoli in cartellone saliranno tre donne.

Si apre il 18 luglio con Aida, l'opera che nel 1921 segnò la trasformazione dello Sferisterio da struttura sportiva a teatro d'opera all'aperto. Si trattò allora di un atto d'amore del conte Pieralberto Conti, alla guida della Società Cittadina, per la donna che amava, il soprano Francisca Solari, che ne fu protagonista. Oggi Aida segna il debutto come regista a Macerata di Francesco Micheli, alla sua terza stagione come direttore artistico, e della direttrice d'orchestra britannica Julia Jones.

La seconda nuova produzione è Tosca, titolo non verdiano inserito nel programma dedicato dal Festival al compositore di Busseto in occasione del bicentenario. Il capolavoro di Puccini torna in un nuovo allestimento firmato da Franco Ripa di Meana, sul podio la giovane coreana Eun Sun Kim.

Infine torna sul palcoscenico dello Sferisterio la Traviata degli specchi di Henning Brockhaus e Josef Svoboda, seconda tappa della "trilogia popolare" inaugurata da Il trovatore nel bicentenario e destinata a concludersi con Rigoletto nel 2015. Dirige Speranza Scappucci che – dopo anni di esperienza come maestro collaboratore e coach di tutto il repertorio italiano all'Opera di Vienna, all'Opera di Roma, a Salisburgo e al Metropolitan – ha intrapreso da due anni con successo la carriera di direttore d'orchestra.

IN PROGRAMMA

18 e 27 luglio, 2 e 10 agosto 2014

Giuseppe Verdi Aida

19 e 25 luglio, 3 e 8 agosto 2014 Giacomo Puccini

Tosca

20 e 26 luglio, 1 e 9 agosto Giuseppe Verdi La traviata



Il territorio

Macerata sorge su una collina, a 315 metri di altitudine, tra le vallate dei fiumi Potenza al nord e Chienti al sud, racchiusa nella cinta muraria in gran parte risalente al secolo XIV. Sede di una antica Università e dell'Accademia di Belle Arti, la città è caratterizzata da un clima culturale ricco ed animato, con una propensione allo scambio e al rispetto delle differenti culture, che le danno una connotazione di «città aperta» all'insegna dell'ospitalità e dell'accoglienza.

L'attività teatrale sempre ricca di avvenimenti importanti, le conferenze e i convegni, le iniziative delle numerose Associazioni culturali e sportive, le rassegne di musica – dalla stagione lirica Macerata Opera Festival a Musicultura, Festival della canzone d'autore, allo Sferisterio, l'attività estiva di «Macerata Estate» – costituiscono un collage di eventi di grande rilievo che negli anni sono andati sempre crescendo per presenza di pubblico e qualità delle proposte artistiche.

Visita della città

Ricca di architettura rinascimentale e barocca, Macerata conserva monumenti, chiese, palazzi di rilevante valore, oltre ad alcuni importanti musei, fra i quali il Museo delle Carrozze d'epoca allestito nella nuova sede di palazzo Buonaccorsi e la Raccolta d'Arte contemporanea di Palazzo Ricci. Inoltre è sede di un'antica Università, fondata nel 1290, ma ufficialmente costituita con bolla pontificia nel 1540. Fra le più qualificate della Regione, la biblioteca comunale Mozzi Borgetti conserva oltre 1800 mila volumi e codici e 266 incunaboli.

Interessante nella vicina frazione di Villa Potenza, la zona archeologica di Helvia Recina con ruderi del Teatro romano del secondo secolo dopo Cristo, di un serbatoio d'acqua, di un tratto di strada e di alcuni sepolcri.

D'interesse architettonico è la Loggia dei Mercanti, in piazza della Libertà, costruita nei primi anni del XVI secolo per incarico del legato pontificio Alessandro Farnese, il futuro papa Paolo III. Sempre in piazza della Libertà si trova il teatro Lauro Rossi, nato come teatro dei nobili nel 1774 è dovuto a un progetto di Antonio Galli Bibiena, famosissimo architetto di Teatri. Realizzato da Cosimo Morelli, ha un'accennata forma a campana, tre ordini di palchi dalle eleganti balaustre appena tondeggianti e un loggione con



pennacchi di raccordo al soffitto. Un restauro sapiente ha ripreso i delicati colori originali e ha ridato unità alla decorazione.

Grande e recente opera di restauro anche per un altro gioiello del centro storico: il settecentesco palazzo Buonaccorsi. La costruzione del palazzo è il risultato di complesse vicende edilizie che vedono, a partire dal 1697, l'aggregazione di palazzi preesistenti su progetto del romano Giovan Battista Contini. Vede il suo momento conclusivo nel 1718 con l'intervento di Ludovico Gregorini che ultima il palazzo con cortile interno e giardino all'italiana di cui rimangono la balaustra con i vasi ornamentali di Antonio Perucci e le tre statue raffiguranti Ercole vincitore, opera dello scultore Giovanni Bonazza.

Adiacente alla piazza della Libertà, si trova Piazza Cesare Battisti, su cui si affaccia il palazzo dove, in occasione del IV centenario dell'ingresso di padre Matteo Ricci in Cina, fu apposta un'insegna marmorea in ricordo del grande gesuita maceratese, essendo questi i luoghi dove egli nacque e visse.

Lo Sferisterio di Macerata

Costruito tra il 1820 e il 1829 per volere di cittadini maceratesi benestanti, i Cento consorti, come ricorda la scritta sulla facciata, l'edificio è iniziato su disegno di Salvatore Innocenzi, ma fu poi realizzato sul progetto del giovane Ireneo Aleandri e inaugurato nel 1829. Concepito per il gioco della palla col bracciale, molto in voga

nella metà dell'Ottocento, ospita diversi tipi di spettacoli pubblici, come la celebrazione di feste, l'organizzazione di giostre, parate equestri, manifestazioni politiche e sportive, l'accoglienza di circhi equestri e cacce di tori. Dopo una prima serie di spettacoli teatrali sul finire del XIX secolo, nel Novecento si inizia a pensare seriamente che lo spazio della costruzione, quell'armonia interna tra il colonnato neoclassico, l'alto muro rettilineo e la grande area aperta centrale, possano essere perfetta cornice per gli spettacoli di opera lirica. Dal 1967 ospita annualmente una stagione lirica estiva che richiama appassionati da tutto il mondo.

L'Aida

Soltanto nel 1921, per iniziativa del conte Pier Alberto Conti la prima opera lirica debutta allo Sferisterio. È L'Aida di Giuseppe Verdi, che sarà replicata per 17 serate, e vista da 70 mila persone. Su impulso del facoltoso Conti, a capo di una Società Cittadina, per l'Opera del Maestro di Busseto si costruì un ampio palcoscenico, con un potente impianto elettrico e un'imponente orchestra, il tutto supportato da una campagna pubblicitaria che ebbe grande risonanza. L'anno successivo fu la volta della Gioconda di Ponchielli, mentre nel 1927 Macerata ospitò nell'anfiteatro il tenore recanatese Beniamino Gigli in un concerto vocale-strumentale memorabile, accompagnato dal maestro Amilcare Zanella.

A cura di Irina Bukreeva



Il legame tra gli artisti russi e l'Italia è stato sempre molto forte. Nel Bel Paese molti scrittori riuscivano a trovare un'oasi di tranquillità in cui dedicarsi alle proprie attività piacevolmente e in maniera totalizzante. Maksim Gorky è senza dubbio una delle personalità di maggiore spicco nel panorama russo ed internazionale ad aver scelto l'Italia come meta dei suoi soggiorni.



Maksim Gorky

el 1906, accompagnato dalla sua compagna, la famosa attrice Marija Andreeva, Gorky lasciò gli Stati Uniti per raggiungere la splendida Capri. I due, insieme al segretario Nikolaj Burenin, arrivarono sull'isola il 2 novembre a bordo del piroscafo Mafalda e alloggiarono all'Hotel Quisisana. Gli isolani li accolsero sin da subito con affetto ed entusiasmo. Successivamente i tre si stabilirono presso Villa Blaesus, la stessa dimora in cui sarebbe stato ospite anche Lenin.

Spinto dal bisogno di accogliere quanti facevano parte della Scuola Rivoluzionaria, Gorky decise di cambiare casa e di alloggiare nella più grande e spaziosa Villa Behering che fu fonte di ispirazione per i suoi romanzi. Nel 1911 si trasferì nuovamente, questa volta a Villa Pierina, dove continuò ad accogliere esuli russi come Ivan Bunin e Leonid Andreev.

In Italia Gorky fu acclamato non solo come scrittore, ma anche quale simbolo della lotta dell'intelligencija contro lo zar, rappresentante della rivoluzione russa e esiliato politico.

Inizialmente l'idea di Gorky era quella di rimanere a Capri solo qualche giorno, ma la bellezza dell'isola e probabilmente l'affetto dimostratogli dai suoi abitanti, lo convinsero a trascorrervi l'intero inverno. Sull'isola Gorky riuscì a creare intorno a sé un importante entourage e a costituire la scuola di partito, un laboratorio politico-culturale destinato a operai e intellettuali fuggiti o espulsi dalla Russia. La scuola fu molto attiva: or-



ganizzava dibattiti e conversazioni sulle ultime e più interessanti pubblicazioni della stampa socialista europea e offriva, inoltre, vari insegnamenti, tra cui economia politica, teoria e storia del movimento sindacale, storia dell'Internazionale, della socialdemocrazia, della Russia e della letteratura russa, storia dei rapporti tra Stato e Chiesa, questione agraria, e vi si svolgevano esercitazioni pratiche di lavoro di partito.

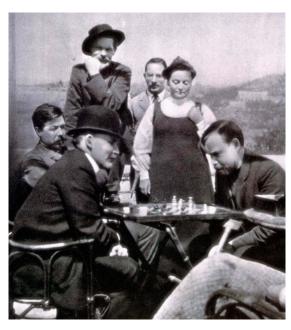
Nella sua dimora Gorky ospitò varie personalità russe dell'epoca: Bogdanov, Lenin, Lunacarskij, ma creò anche rapporti con alcuni rappresentanti della cultura e della politica italiana: Roberto Bracco, conosciuto a Napoli, ma anche Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, incontrati a Roma nel marzo del 1907.

I soggiorni a Capri di Gorky furono accompagnati dal costante aiuto della compagna Marija che svolse per lui varie mansioni, tra cui quelle di portavoce e traduttrice, e rese l'ambiente così piacevole da far diventare l'esilio dalla Russia una cornice serena e produttiva. A Capri, infatti, Gorky concluse la stesura de La madre, scrisse Infanzia, Confessione, Fiabe italiane, La cittadina Okurov, La vita di Matvej Kožemjatkin, La nascita di un uomo, le pièces La moneta falsa, Gli ultimi, I bislacchi, Vassa Železnova, e numerosi articoli.

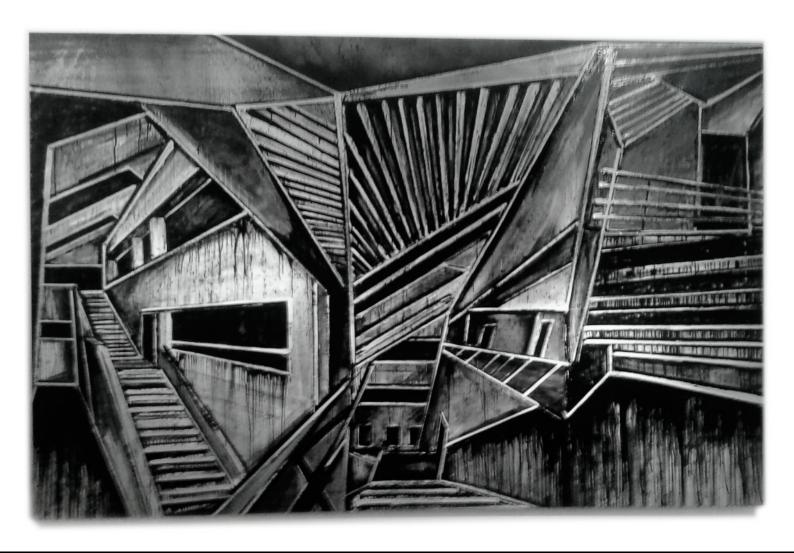
Nel 1913 con la fine del suo esilio, voluto dal governo imperiale, lo scrittore lasciò l'isola e fece ritorno in Russia.

Per omaggiare il legame che unì Gorky a Capri e il suo notevole contributo allo sviluppo dei rapporti tra Italia e Russia, nel 2008 è stato creato il Premio Gorky: un concorso letterario volto a valorizzare i rapporti culturali tra i due Paesi.

Elena Zucco



ARTE



Christian Leperino e le sue città in bianço e nero



l 14 novembre presso la Galleria delle Arti di Zurab Tsereteli è stata inaugurata la mostra artistica "Chiaroscuro" che ha presentato le opere del pittore e scultore napoletano Christian Leperino. La mostra è stata promossa e organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Mosca, in collaborazione con l'Accademia Russa delle Arti e il Museo d'Arte Moderna di Mosca, con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 1 dicembre 2013.

Che cosa viene in mente quando si parla di Napoli? Sicuramente si pensa subito ad una città solare con i vicoli stretti e i quartieri caratteristici, con le case medievali dove vivono le persone calorose a cui piace cantare e godersi la vita. Si pensa subito alla pizza, al Vesuvio, alla musica napoletana, ai film con Sophia Loren... Christian Leperino, pittore 34-enne napoletano ci mostra un'altra Napoli, diversa da quella che conosciamo noi, turisti. Ci presenta la sua parte industriale, cioè l'area orientale, connotata per il suo degrado e per il disordine urbano.

Christian Leperino è laureato in arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Dai suoi primi quadri Leperino cercava di unire la tecnica della pittura tradizionale e l'approccio sperimentale, usando i mezzi dei new media. Le sue opere erano esposte nelle tante mostre europee ed internazionali. La sua prima mostra personale "Rawe off" è stata inaugurata a Napoli nel 2001. Dopo aver vinto il premio "Arte Fiera under 30» nel 2003

ha iniziato a lavorare a Berlino. In questo periodo sono nati i suoi cicli dei dipinti più significanti.

Nella mostra "Chiaroscuro" sono stati esposti soltanto 6 quadri e 3 sculture, ma si sono rivelati sufficienti a far capire la linea principale dell'arte di un giovane artista.

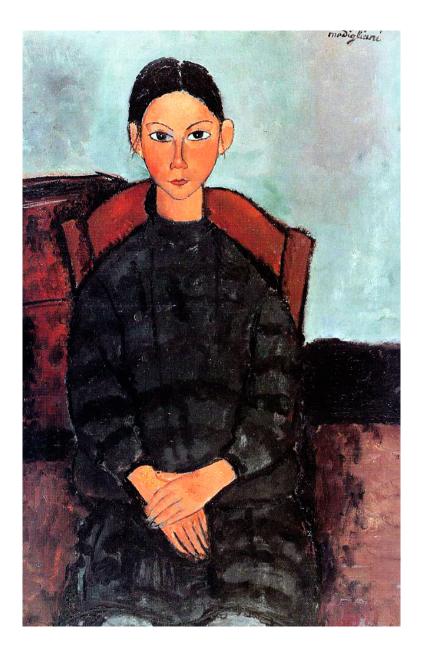
I protagonisti della serie di quadri intitolata "The city", sono complessi architettonici, eseguiti in bianco e nero. Leperino usa la cosiddetta "tecnica mista" che oltre alla pittura include la fotografia, l'installazione e la scultura. Nel ciclo di dipinti "The city" Leperino approfondisce il tema delle città contemporanee e dei paesaggi urbani, temi principali della sua attività artistica. Leperino racconta che queste opere mostrano la sua personale visione della città di oggi. In questi lavori gli spazi e le architetture si incrociano facendo emergere un'immagine astratta della città, che non sembra Napoli. Come confessa l'artista, "era ispirato piuttosto ad atmosfere nordiche" e, in effetti, è difficile restituire un'immagine del paesaggio urbano così tetro e scialbo pensando a Napoli.

"Appena sono arrivato a Mosca mi è venuta voglia di dipingere, di fare sculture... Ho sentito Mosca come la città mia" – ha dichiarato Leperino all'inaugurazione della mostra. E' stata la sua prima visita nella capitale russa.

Sembra che ciò che l'artista, con la visione "bianca nera", cercava di trovare a Napoli l'abbia trovato qui.

Anastasia Ivanova

Mostra "La mia patria e` nella mia anima". Opere della collezione del Museo di Arte dell'Avanguardia



3 dicembre - 16 febbraio

Luogo: Museo Statale delle Belle Arti di A. S. Pushkin (ul. Volchonka, 12)

l museo nazionale di arti figurative A. S. Pushkin ospiterà un'imponente mostra di opere dei maestri del XX secolo. I visitatori avranno la possibilità di vedere i quadri di Valentin Serov, Marc Chagal, Lev Bakst, Robert Falk, Aleksandr Tyshler, Lazar Lizitsky, Mikhail Szwartsman, Jaques Lipchitz, Dmitry Zhilinsky, Erik Bulatov, Viktor Pivovarov, Edward Shtenberg e molti altri. Il museo di Arte dell'Avanguardia metterà a disposizione per l'evento circa 115 opere appartenenti alla propria collezione. Uno dei rappresentanti dell'avanguardia italiana sarà Amedeo Modigliani con la sua opera "Ritratto di ragazza in abito nero".

Affinchè i visitatori possano godere di una presentazione accurata dell'arte figurativa del XX secolo, evitando di perdersi nella moltitudine di opere, gli organizzatori hanno diviso la mostra in tre parti, ognuna delle quali illustra un determinato periodo. La prima parte sarà dedicata al periodo a cavallo tra fine XIX - inizi XX secolo, durante il quale hanno operato gli artisti dell'"Epoca d'argento" e della prima ondata migratoria. La seconda parte dell'esposizione riguarderà le opere dei maestri della "Scuola di Parigi" (metà XX secolo) e la terza i non-conformisti (seconda metà XX – inizi XXI secolo).



Scoprendo la vita attraverso il disegno

Mosca è una città dalle 1000 opportunità. La capitale spalanca le sue braccia non solo ai turisti ma anche a chi è desideroso di lavorarci, come gli italiani, che ormai da tempo vi si sono insediati. Ristorazione, arredamento, abbigliamento, floristica, elettrodomestici, industria chimica: è difficile elencare la varietà di settori di cui si occupano gli abitanti dello "stivale". Per non parlare dell'arte: sarebbe impossibile immaginarla senza gli italiani! La nostra corrispondente Elena Koroleva-Volochkova ha incontrato Svetlana e Federico Perotti, la coppia di maestri italomoscovita fondatrice della "Scuola Perotti".

> "Tu devi essere il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" Mahatma Ghandi, 1925

dederico (Chico) Perotti, non potendo fare a meno di ampliare le sue conoscenze, partecipa attivamente ad una masterclass che è appena iniziata.

Intanto, incontro Svetlana Perotti in uno studio ampio e luminoso per dare una risposta a vari interrogativi: che cosa l'ha spinta con Francesco a trasferirsi dall'Himalaya a Mosca, com'è possibile cambiare la propria vita senza distruggere ciò che

si ha e perché il destino di ogni alunno si discute in un consiglio di insegnanti.

Svetlana, l'idea di fondare questa scuola è stata tua o di Federico?

Svetlana: Sono stata io ad avere per prima questa idea. Federico, sapendo come funziona la nostra burocrazia, ha cercato sempre di dissuadermi, anche perché temeva che questo impegno avrebbe in qualche modo potuto influire sulla nostra quo-

SVETLANA PEROTTI

"Disegno ormai da tre anni, dando sempre vita alle immagini che si formano nella mia mente. Nè io né i miei genitori si sono mai chiesti dove potessi arrivare. Dopo la scuola d'arte mi sono iscritta alla facoltà di teatro in modo da unire le mie due passioni, la pittura e il teatro. Recitavo in accademia e nello studio teatrale "Paladin" sulla Poljanka, che a suo tempo era celebre in tutta Mosca. Poi sono arrivata per la prima volta all'istituto Surikov. Mi sembrava di essere una persona famosa. Se in altre situazioni ho dovuto scontrarmi con molte porte chiuse, qui tutto si svolse in maniera semplice e veloce. Dopo l'istituto c'è stato un periodo di ricerca di me stessa. Volevo dimenticare la scuola tradizionale, volevo scoprire il mio metodo, il mio mezzo espressivo. Cercavo la leggerezza nella pittura, il mio modo di dialogare con il mondo e con me stessa dipingendo. Sono così andata in Himalaya. E' sorprendente il fatto che da piccola disegnassi proprio quei paesaggi, li sognavo spesso. Ora potevo vederli con i miei occhi! lo e Chico siamo poi ritornati in Russia, poiché le mie radici sono sempre state qui e perché Chico era un viaggiatore nell'animo e aveva voglia di dare una svolta alla sua vita. Per lui la Russia era un paese molto interessante. Abbiamo iniziato ad occuparci di interior design e ad insegnare decorazione e design. Siccome pensavamo che fosse impossibile occuparsi di tutto ciò senza il supporto della pittura, pensammo ad un metodo per insegnare velocemente alla gente la pittura di un quadro".



successo. I suoi lavori furono acquistati da collezionisti russi ed europei. In seguito, ci sono state mostre in Olanda, Stati Uniti, Germania e Italia.

Svetlana ha lavorato contemporaneamente come artista - regista in teatri moscoviti e all'estero. L'ultimo lavoro teatrale è il balletto de "Il lago dei cigni" nel teatro di Gedeminas Taranda (2008).

Svetlana Perotti insegna attivamente dal 2002. Il suo metodo della "pittura intuitiva" guadagna sempre più popolarità.

Il Dalai Lama, in una breve conversazione con Svetlana, riconobbe la straordinaria potenza esoterica dei suoi lavori.

tidianità. Ma Chico rendendosi conto di quanto tenessi a questo progetto, alla fine decise di farmi una sorpresa! Dopo lunghe discussioni con amici, presentò il primo progetto della nostra scuola. Per lui era fondamentale che ad ospitarla fosse un luogo storico. Ecco perché ci troviamo nelle case staliniane, che gli italiani amano tanto.

Ricordate le vostre prime vittorie?

Chico: Ricordo quando non c'erano piu` posti per la lezione ed un'ora prima che iniziasse comprammo dei cavalletti.

Svetlana: Una delle nostre più grandi vittorie è sicuramente il rapporto che si è venuto a creare tra noi ed i nostri allievi, così intenso che ormai siamo per loro la "famiglia Perotti".

La vostra scuola si discosta un pò dal percorso di istruzione canonico. Che rapporto c'è tra voi e i nostri artisti classici, le scuole e gli istituti tradizionali?

Adesso veniamo considerati in maniera positiva. Anzi, i professori dell' Istituto Surikov visitano le nostre mostre dicendoci che i risultati ottenuti sono molto professionali. Abbiamo persino la possibilità di utilizzare spazi pubblici per le nostre mostre, come anche per l'Unione degli artisti.

Ci sono scuole come la vostra in Italia?

Svetlana: Chiediamo costantemente ai nostri amici-artisti italiani se ci sono scuole come la nostra. So che alcuni maestri fanno visita al Belpaese per acquisire conoscenze riguardanti la meditazione e la pittura esoterica. Ma del fatto che esistano scuole simili alla nostra anche in Italia. non ne siamo ancora a conoscenza.

Come è nato questo metodo della pittura intuitiva?

Abbiamo unito la nostra esperienza a quella dei maestri esoterici ed abbiamo aggiunto la tecnica buddista per l'insegnamento della pittura e la tradizionale miniatura indiana. Abbiamo riunito tre scuole (russa, orientale e italiana classica) in una. E' proprio questo che ci distingue dalle altre scuole. Queste tre pratiche le abbiamo apprese dal vivo e non dai libri. Ecco perché funzionano. Abbiamo creato il nostro metodo tenendo conto



dei ritmi di vita dell'uomo moderno. Per applicarlo sono necessarie determinate condizioni: la presenza di luce, di un luogo e di insegnanti particolari.

Cosa vi ha spinto a spostarvi in Himalaya?

Svetlana: Federico abbandonò il suo paese natale in cerca della verità, di se stesso. Pensava che l'Italia fosse per lui un Paese troppo urbanizzato. Adesso, però, ha cambiato idea. Federico ha sperimentato diverse pratiche spirituali e ha studiato per 8 anni pittura senza mai spostarsi dall'Himalaya. E' lì che ci siamo incontrati e dopo tre giorni mi propose di sposarlo. Sembrava come se avessimo aspettato quell'incontro per tutta la vita. Il nostro viaggio di nozze fu proprio in Italia.

Che percezione hai avuto dell'Italia?

Svetlana: Ho studiato per tutta la vita l'arte italiana e cercavo sempre di immaginarmi come potesse essere dal vivo. Quando giunsi in Italia versai lacrime di gioia. Tutto quello che avevo visto sui libri era proprio davanti a me, come un miraggio. Fu amore a prima vista, sia per la lingua che per la cultura. La saggezza e l'ironia di Federico mi hanno aiutata tantissimo a creare il mio rapporto con l'Italia.

Dopo l'apertura della scuola ci sono state delle difficoltà da superare?

Ovviamente ci sono state anche delle difficoltà. A un anno dall'apertura, iniziarono ad aprire scuole che in qualche modo volevano copiarci. Utilizzavano le nostre fotografie, i nostri testi e persino i nostri nomi. E' una cosa alla quale ci siamo ormai abituati. Ci sono state anche persone che ci hanno abbandonato, come ad esempio i

FEDERICO PEROTTI

Architetto, decoratore, restauratore nato a Verona. Ha concluso l'Accademia di pittura e decorazione a Firenze.

Ha studiato l'antica tecnica dell'affresco insieme ai più importanti restauratori fiorentini e ha lavorato in edifici storici veronesi, milanesi e fiorentini.

Nel 2001 ha ricevuto la medaglia d'oro al Royal Hortus Society di Londra per la serie di lavori dal titolo "Ritratti di colore". Espone regolarmente in gallerie londinesi, romane e veneziane. Nel 2005 ha partecipato alla famosa mostra itinerante del Hunt Art Botanical Institut statunitense, risultando tra i dieci artisti botanici migliori al mondo. Nel 2006 ha ricevuto un invito da parte della Regina d'Inghilterra per la partecipazione alla mostra annuale londinese dei migliori artisti botanici.

Dal 2002 Federico Perotti vive a Mosca e lavora come decoratore ed insegnante della scuola di pittura Perotti.

La moglie Svetlana collabora con Federico nella decorazione di case private e nella pittura di pareti e mobili.

I lavori della prima mostra di Federico e Svetlana dal titolo "Angeli, colori e mucche" sono stati tutti venduti prima dell'apertura ufficiale. Le opere dei due maestri fanno parte di collezioni sia private che museali di tutto il mondo.

nostri collaboratori. Tutto questo è stato per noi un'ulteriore spinta a migliorare: infatti la nostra importanza è cresciuta sempre più.

Federico: Sì, una delle difficoltà è stata appunto l'abbandono da parte dei nostri collaboratori. Arrivammo persino ad occuparci della contabilità a mano, senza alcun aiuto. Ma tutto questo non ci ha mai abbattuto: la nostra linea da seguire è stata sempre quella dell'amore per la creatività.

Ma ditemi: come considerate il vostro percorso? Cosa volete trasmettere?

Chico: E' bello vedere gli occhi di un allievo quando inizia il suo quadro, vedere come tante persone cambiano la loro vita. Perché quando disegni, inizi a comprendere molte cose.

Svetlana: Crediamo che una persona che non abbia studiato per 20 anni come artista abbia diritto alla felicità che suscita la pittura di un quadro. Il nostro obiettivo non è quello di formare dei nuovi Tiziano o Raffaello, ma di far sì che gli allievi esprimano la propria creatività sperimentando lo spazio circostante attraverso la linea, il colore, la macchia, l'immagine. Iniziamo sempre il nostro percorso dalla pittura degli impressionisti, che aiuta a sviluppare la competenza cromatica. Per noi è importante capire quello che percepisce un allievo quando dipinge, cosa pensa.



E' fondamentale che senta che è capace di tutto, che la fonte delle immagini, della saggezza e della conoscenza è se stesso. E' anche importante che la mano operi in completa libertà.

Noi cerchiamo di infondere fiducia ai nostri allievi ed insegniamo loro le regole di pittura affinché possano utilizzarle. In una fase più avanzata, sarà la persona stessa a prendere l'iniziativa. In quel caso possiamo solo dare il nostro aiuto per progredire ed affrontare insieme le difficoltà che possono sorgere. Nel consiglio degli insegnanti decidiamo in che modo possa migliorare ogni singolo allievo. E' molto importante, ad esempio, la compatibilità dell'insegnante e dell'artista principiante a seconda del carattere e persino del timbro della voce.

Cerchiamo di scegliere per ogni allievo il proprio insegnante nella maniera più scrupolosa possibile. Per tutti questa è una missione. Nessun insegnante lascia la scuola semplicemente perché è finita l'ora della lezione, ma dipinge e ridipinge finché l'allievo non abbia ottenuto il risultato voluto. Gli insegnanti sostengono sempre l'allievo. Oltre ad insegnare a dipingere, studiamo come nei nostri allievi cambiano le vibrazioni, il loro rapporto con il mondo e la loro vita, che si arricchisce di nuovi avvenimenti e nuove energie. Anche il loro spirito cambia, si innalza. Ci sono stati persino casi di allievi ai confini della depressione che con le nostre lezioni sono completamente cambiati.

Siamo molto sinceri e ci scambiamo le nostre reciproche sensazioni. L'insegnamento nella nostra scuola non è basato su un unico flusso, ma è un lavoro che si svolge in varie fasi. Forse il nostro percorso è più difficile perché meno di massa, ma è per questo che molti dei nostri allievi iniziano ad esporre i loro quadri già dopo un anno.

Chico: Perché oggi non riesco in nessun modo ad unirmi alla vostra intervista? Perché ho conosciuto un nuovo insegnante che terrà una masterclass che mi interessa molto. Io e Svetlana facciamo sempre tutto con gioia e con il sorriso.

Svetlana: E una delle ragioni per cui lo facciamo sono proprio i nostri insegnanti, per far capire loro che bisogna essere sempre attivi e non stare seduti in casa a deprimersi.

Chi frequenta la vostra scuola? E perché?

Svetlana: Siamo ormai una scuola a livello internazionale. Molti dei nostri allievi sono stranieri che vivono a Mosca, in parte italiani. Alcuni vengono per comprendere la causa della loro



insoddisfazione, altri per intraprendere un percorso nuovo. Essendo a conoscenza della nostra impostazione, alcuni vengono da noi per ricevere una formazione professionale. Comunque, tutti frequentano per dare sfogo al loro istinto creativo.

Svetlana, cos'è che personalmente ti manca a Mosca?

Svetlana: La natura. Per me e Chico è molto difficile vivere in città. Amiamo la montagna, che ci manca tantissimo. E mi manca tantissimo anche il colore. Molti moscoviti soffrono della "sindrome da deficit di colore". A partire dai vestiti sino ad arrivare agli interni, non si può non constatare la mancanza di colore. Alcuni ne hanno persino paura.

Ci saranno novità nella vostra scuola? Quali sono i progetti futuri per i vostri allievi?

Svetlana: Noi cerchiamo sempre di cambiare, di aggiornare i nostri programmi ed organizzare masterclass sempre nuove. Porteremo i nostri allievi in Italia per visitare il Veneto, il Trentino e il Lago di Garda. Sarà una full-immersion di una o due settimane in cui studieremo la pittura, visiteremo musei, cucineremo italiano e degusteremo vino. Ci saranno anche dei brevi corsi intensivi. Abbiamo inoltre intenzione di aprire due piccoli centri per bambini.

Svetlana, immagina di avere davanti a te una persona che non ha mai sentito parlare della tua scuola: cosa gli diresti per convincerlo a frequentarla da domani?



Svetlana: Direi che ci siamo dimenticati di dipingere e disegnare. Una volta che si prende un pennello in mano, si ha il potere di aprire quella porta dietro la quale si nascondono la felicità, l'amore e la libertà. C'è la conoscenza di se stessi e del mondo. La creazione e la pittura fanno parte di un pellegrinaggio infinito. Un pellegrinaggio verso se stessi, Dio e l'universo. Cosa c'è di più immenso ed importante per l'uomo? Da tempo molti sono in cerca di diverse chiavi, ma qui è tutto più semplice. L'umanità ha sempre avuto la possibilità di esprimersi con la pittura ed è proprio questa che bisogna utilizzare da domani!

A cura di Elena Koroleva-Volochkova



La letteratura italiana è sempre più vicina

La libreria "Gogol-books" apre le sue porte alla presentazione di novità editoriali italiane pubblicate di recente in traduzione russa. Gli incontri, a cura di Francesca Lazzarin (dottore in ricerca in storia della letteratura e ottima guida nel mondo della cultura italiana), intendono offrire ai lettori russi alcune coordinate per orientarsi nello spazio spesso caotico della letteratura italiana contemporanea. Il primo incontro, che ha avuto luogo il 7 novembre, è stato dedicato ad Alessandro Piperno, famoso scrittore italiano, vincitore dei premi letterari più prestigiosi della penisola.



Presentazione del libro di A. Piperno "L'errore di Leo Pontecorvo"

Alessandro Piperno, romano, è nato nel 1972 in una famiglia ebreo-cattolica. Francesista di formazione e dottore di ricerca in letteratura francese, debutta nel 2000 con il saggio critico "Proust antiebreo" sul celeberrimo autore della Recherche. Dopo cinque anni, nel 2005, vince il Premio Viareggio e il Premio Campiello con il suo primo romanzo "Con le peggiori intenzioni". Già qui Piperno presenta gli argomenti e lo stile che saranno tipici del seguente dittico "Il fuoco amico dei ricordi": "Persecuzione" e "Inseparabili" (con quest'ultimo romanzo, nel 2012, Piperno si è aggiudicato il Premio Strega). Il primo libro del dittico, "Persecuzione", è stato appena pubblicato in Russia con il titolo "L'errore di Leo Pontecorvo" (tradotto da Svetlana Sidneva, Casa Editrice "Corpus"), e proprio a questa traduzione è stata dedicata la serata a Gogol' Books, dove era presente anche la traduttrice del romanzo.

La trama del romanzo è la seguente: Leo Pontecorvo, medico di un ospedale italiano, del tutto fortunato e felice, è il vero e proprio esempio

dell'uomo di oggi. Grazie al denaro e alla propria posizione sociale ha creato per la sua famiglia un piccolo mondo protetto. A differenza degli altri personaggi del libro non ha mai provato né traumi, né vergogna (perfino da bambino, pur essendo ebreo: i suoi genitori, di una ricca famiglia borghese, si erano rifugiati in tempo in Svizzera durante le persecuzioni razziali). E' profondamente sicuro di essere "puro", degno della stima e dell'amore degli altri, convinto di non aver fatto niente di male e di non aver nulla da nascondere. Nella sua immaginazione Leo ha creato un modello di vita da seguire, ma quando capita il primo sconvolgimento, vero e tragico - l'accusa di un delitto orribile che non ha mai compiuto: la seduzione della ragazza tredicenne del figlio non è in grado di lottare e fallisce in pieno.

Nei romanzi di Piperno assistiamo a un completo fallimento delle figure maschili: uomini infantili, presuntuosi, abituati ad inventare a tavolino la sceneggiatura della propria vita per dimostrare agli altri di avere successo, fino ad al-



Francesca Lazzarin e Svetlana Sidneva

lontanarsi dalla vita reale, a negarla. E allo stesso modo falliranno anche i figli di Leo nel seguente romanzo, "Inseparabili". Pare che Piperno descriva la figura dell'italiano quarantenne di oggi: completamente fallito eppure vanitoso, indeciso, che non sa niente di sé.

Allo stesso tempo (nonostante Piperno abbia più volte ribadito di essere non tanto un "sociologo" quanto uno "psicologo" interessato a scrutare i caratteri umani) non è casuale lo sfondo de "L'errore di Leo Pontecorvo", ovvero l'Italia degli anni '80, del benessere economico e del disimpegno politico culminati nell'affossamento del sistema con gli scandali di corruzione dei primi anni '90. Una figura come quella del socialista Bettino Craxi, primo ministro di quegli anni e idolo del protagonista Leo, è in questo senso emblematica e sembra quasi un doppio di Leo stesso: un politico che si propone come modello di etica e rigore ma, al di là della facciata, cela non pochi scheletri nell'armadio...

Le parole chiave della prosa di Piperno possono riassumersi in "memoria" e "vergogna".

La memoria diventa una vera e propria "arma a doppio taglio": la memoria, che pure è fondamentale per costruire la nostra identità, diventa la fonte di tutte le infermità, in modo particolare

quando è legata agli sbagli oppure ai momenti felici. Ecco perché i ricordi – come recita il sottotitolo del dittico - sono "un fuoco amico". A volte sarebbe meglio dimenticare al posto di ricordare, come nel caso di Leo Pontecorvo, per il quale la memoria del proprio errore diventa un marchio per sé e per i suoi figli, un tormento che li accompagnerà per tutta la vita.

Un altro dei punti cruciali del romanzo è rappresentato dal tema della vergogna: se il protagonista può sentire la colpa del suo "errore" (e in realtà qui sorge un altra domanda: qual è il vero "errore" di Leo? Forse esso risiede proprio nel suo infantilismo e nella sua incapacità di riconoscere la tragicità della vita), Piperno scrive che non esiste un solo angolo nel mondo dove egli possa stare al sicuro. E certo, il mondo attorno, la gente, sono nemici potenziali, pronti a giudicarci: il mondo esterno governa la nostra vita e la forza che guida questa vita non siamo noi, ma sono gli altri. E alla fine la vittima, in maniera kafkiana, pensa di meritare tutto questo. E così le persone diventano le vittime di sé stesse e delle proprie manie di persecuzione. Non è così nella nostra vita di oggi?

Ekaterina Tashenova

Caffè Pascucci a Mosca



La Caffetteria Pascucci oppure Caffè Pascucci Bio Shop è la prima caffetteria della catena italiana Pascucci aperta a Mosca.

La nostra caffetteria unisce tre concetti complementari: la passione per il caffè, le origini naturali del caffè e l'accoglienza.

LA PASSIONE PER IL CAFFÈ

Nel 1883 Antonio Pascucci conobbe il caffè e se ne innamorò perdutamente. La sua passione fu presto trasmessa al figlio Mario che nel 1935 portò avanti il lavoro avviato dal padre aprendo la prima bottega di famiglia a Monte Cerignone (Italia). Nel periodo del dopoguerra Dino Pascucci, fratello di Mario, aprì il proprio caffè, con specialità anche i sorbetti, e vi installò una delle prime macchine per caffè espresso. Nel 1963 Alberto Pascucci costruì una fabbrica di torrefazione lanciando, prima nel mercato italiano e dopo in quello mondiale, il marchio di caffè Pascucci con lo slogan "Caffetteria di qualità eccellente". Oggi Alberto Pascucci e suo figlio Mario Pascucci portano avanti insieme l'impresa dei loro padri e nonni cominciata più di un secolo fa.

La famiglia Pascucci mantiene sempre alto il livello di qualità del caffè e cerca sempre di migliorarlo. Nei laboratori dell'azienda lavorano specialisti e agronomi addetti al controllo qualità che fanno analisi scrupolose sul che arriva dalle piantagioni di tutto il mondo. La ricerca, l'esaminazione e l'organizzazione dei siti di produzione non si fermano mai. Vengono a stabilirsi sempre più contatti con gli agricoltori in diversi paesi del mondo.

Questo amore per il caffè, per la sua qualità eccellente si percepisce nella nostra caffetteria, in ogni chicco, in ogni goccia. Invitiamo tutti a condividere il nostro amore.

Potete acquistare la qualità del caffè o tè che vi piace – accompagnando l'acquisto, se vi va, con accessori utili – direttamente nella nostra caffetteria per regalare a voi stessi e ai vostri un gusto intenso e gradevole.

LE ORIGINI NATURALI DEL CAFFÈ (BIO)

La qualità del caffè Pascucci risponde agli standard mondiali per i prodotti bio (organici) e la sua conformità è attestata sia dal Certificato Europeo Organico che dal marchio di qualità Juta Bio che porta la catena Pascucci.

Il caffè organico è prodotto senza aggiunte di sostanze chimiche in tutte le fasi di produzione e trasporto.

Questo principio vale non soltanto per il caffè ma per tutti i piatti sul nostro menù. Tutte le insalate e i sandwich vengono portati a tavola subito dopo il taglio dello chef che usa solo ingredienti freschi. Anche i dolci sono sempre freschi e preparati al momento. La pasticceria ed altri dessert sono forniti dalla Delifrance, nota per la sua dedizione all'eccellenza e per l'uso di farine delle migliori qualità coltivate usando metodi organici di agricoltura. Qui potrete assaporare anche il gelato morbido italiano e i mix multivitaminici.

L'ACCOGLIENZA

L'interno della caffetteria è stato studiato nei minimi particolari da Mario Lucci e rispecchia le impressioni del viaggio in Russia di questo designer italiano. La caffetteria ha un'atmosfera piacevole e accogliente.

Abbiamo cercato di creare tutto il confort necessario perché i nostri ospiti possano trascorrere del tempo nella nostra caffetteria in modo piacevole. Al primo piano si trovano ripiani pieni di libri per tutti i gusti e giochi da tavolo per compagnie grandi e medie. Regaliamo ai nostri visitatori anche l'accesso gratuito ad Internet wi-fi ad alta velocità perché possano rimanere sempre in linea.







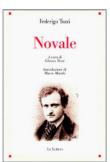


Geni dimenticati e non: Tozzi, Fallaci, De Luca

Inauguriamo la rassegna letteraria di Mosca Oggi con tre nomi, tre vite e tre opere diverse tra loro: richiami di luoghi ed epoche così diverse e lontane che si fondono nel fiume dell'esperienza umana, regalandoci esempi di come una vita può essere vissuta.







Federigo Tozzi

Vorrei aprire la rubrica delle novità letterarie con una figura poco nota, un cosiddetto "genio dimenticato", la cui fortuna è intrecciata a quella di grandi nomi come Pirandello e Borgese. Uno scrittore poco conosciuto e studiato in Italia, dall'infanzia burrascosa, tipica di chi fatica a trovare la sua strada da subito. La carriera letteraria è anch'essa frammentata: fa della scrittura la sua professione dopo il matrimonio con una donna conosciuta tramite uno scambio epistolare in un giornale, scambio divenuto poi una fitta e intima corrispondenza amorosa, raccolta e pubblicata postuma con il titolo di Novale. Da Siena, sua città natale, si trasferisce a Roma – passando prima per Pontedera e Firenze - dove inizia a collaborare per riviste e giornali. Sono gli anni dell'entrata in guerra dell'Italia, decide allora di lavorare per l'ufficio stampa della Croce Rossa.

Nel primo dopoguerra viene pubblicato il suo primo romanzo Con gli occhi chiusi, seguito subito dopo da Tre croci, giudicato da Borgese un capolavoro del realismo. Muore poco dopo, colpito dall'influenza spagnola, incompreso dai contemporanei e presto dimenticato.

A distanza di quasi cent'anni dalla sua morte, l'Istituto Italiano di Cultura di Mosca gli dedica un evento, nell'ambito del ciclo d'incontri "Italia-Russia. Andata e ritorno", intitolandolo proprio "Il genio dimenticato, presentazione dei romanzi di Federigo Tozzi", nel corso del quale saranno presentati i romanzi Con gli occhi chiusi e Tre croci, curati e pubblicati dalla casa editrice Reka Vremen. Occasione per riscoprire un raffinato autore del primo Novecento italiano



che racconta attraverso l'instabile psicologia di personaggi inetti, modellati sulla sua esperienza biografica, una campagna senese pervasa da pessimismo, disillusione e disagio esistenziale.



commemorativa a Siena

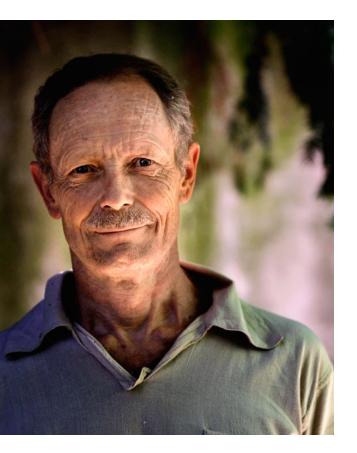


Oriana Fallaci

Tutt'altro che dimenticato, anzi riscoperto e riproposto è il secondo "genio", raccontato dalla penna della giornalista Cristina De Stefano. Oriana, una donna, edito da Rizzoli, propone la vita privata, le passioni e le sofferenze dell'altra Oriana, non della giornalista impegnata a riferire i fatti di un secolo fra i più tumultuosi, non della coraggiosa reporter di guerra che si è saputa affermare in un ambiente prettamente maschile. Semplicemente una donna. Una donna che prima di raccontare al mondo, ha vissuto e ora viene raccontata a sua volta. Una biografia che nasce dallo studio dell'archivio privato della Fallaci, durato tre anni; una minuziosa ricerca per portare alla luce la complessità e le contraddizioni di una donna allo stesso tempo "fragile, romantica, assoluta".







Erri De Luca

Seguendo il filo della dimenticanza, arrivo all'ultimo "consiglio di lettura". Una bambina dimenticata dalla terra e accolta dal mare. Il mare, vero protagonista dell'ultimo lavoro di Erri De Luca: Storia di Irene, pubblicato da Feltrinelli. Tre brevi racconti in cui l'infinita distesa liquida salva e conserva le vite. Un involucro ovattato in cui le storie passate, presenti e future degli uomini si ripetono. Tre piccoli personaggi che dialogano con l'elemento marino, un accogliente fluido materno e si allontanano da una terraferma piccola e angusta: c'è Irene, che viene salvata dai delfini; Aldo, sottotenente degli alpini, che fugge da una terra dilaniata e bombardata trovando salvezza attraversando le acque; il nonno che affida al mare la veglia del suo eterno riposo. Il mare: baluardo della memoria e della storia nella lotta senza fine contro l'oblio.







Grande successo per le pellicole russe presentate al Festival del cinema di Roma: due film fuori concorso che hanno conquistato pubblico e critica e due vincitori nella categoria CinemaXXI che hanno fatto conoscere il cinema della Federazione a una platea internazionale.



l Festival del Cinema di Roma parla russo. L'edizione 2013 dell'evento internazionale L diretto da Marco Müller ha visto il trionfo delle pellicole provenienti dalla Federazione, tra film sperimentali, documentari, nuove tecnologie e omaggi ai grandi maestri del cinema russo. Se quest'anno nella sezione principale - quella del Marc'Aurelio d'Oro per intenderci - i "nostri" non erano in concorso, ci hanno pensato i partecipanti della categoria CinemaXXI ha tenere alti i colori della Federazione.

La "parte russa" del Festival si è avuta con la proiezione fuori concorso di Trudno byt' Bogom (E' difficile essere Dio) il film del regista Aleksej Jurevič German, scomparso lo scorso febbraio; ai famigliari del maestro è stato consegnato anche il Premio alla Carriera, fortemente voluto dal direttore artistico del Festival, Marco Müller. Il film è tratto dall'omonimo romanzo dei fratelli Boris e Arkadi Strugatski e rappresenta l'opera magna del grande regista che, assieme ad Andrej Tarkovskij e ad Aleksandr Sokurov ha rivoluzionato il modo di fare cinema in Russia.

Sempre fuori concorso è stato presentato Stalingrad, il film di Fedor Bondarchuk che può

vantare due primati: è il primo film russo prodotto completamente con la tecnologia del 3D, ed anche il primo film non statunitense che adotta il formato Imax. Il film, che è stato selezionato per concorrere alla selezione finale per la scelta dei candidati all'Oscar del 2014 nella categoria Miglior film straniero, racconta una storia d'amore sullo sfondo della sanguinosa battaglia di Stalingrado durante la seconda guerra mondiale. Un evento caro alla memoria collettiva russa affrontato in un film che non presenta la guerra in quanto tale, ma le vicende umane sviluppate in quel difficile contesto.

Veniamo ora ai premiati. A trionfare nella categoria lungometraggi di CinemaXXI è il docu-film Nepal Forever della giovane regista Aliona Polunina. Classe 1977, un passato da redattrice di moda e una laurea in Regia e Sceneggiatura, la Polunina ha inaspettatamente vinto con un documentario che affronta il delicato tema della politica e, in particolare, del comunismo e dei suoi rappresentanti. Due membri del partito comunista di San Pietroburgo devono andare in Nepal per mettere d'accordo due fazioni comuniste locali e preparare, così, il terreno alla vittoria del comunismo in

Andrey Silvestrov e Yury Leiderman posano con il Premio Speciale della Giuria **CinemaXXI**



tutto il mondo. Il film affronta questo tema con ironia e tragicomicità.

Premio Speciale della Giuria, sempre nella sezione CinemaXXI, è andato all'irresistibile Birmingemskij Ornament 2 (Birmingham Ornament 2), di Andrey Silvestrov e Yury Leiderman. La prima parte del film era stata presentata nel 2011 alla Mostra del Cinema di Venezia ricevendo critiche e plausi; questa volta, invece, il film ha ricevuto la menzione speciale della giuria e in effetti non poteva essere diversamente: girato in

Russia, Giappone, Creta, Georgia e Finlandia – tutto nelle rispettive lingue – la pellicola affronta il problema del rapporto tra l'artista e il potere. Un film surreale che in modo ironico e applicando al cinema le peculiarità delle arti figurative fa una critica alla società moderna, attraverso i vari episodi, gli ornamenti del titolo, appunto, che tutti insieme vanno a formare un ensemble irresistibile.

Daniela Ciabattini



Pubblicità

«ZUEGG è da sempre sinonimo di tradizione, qualità e genuinità – spiega **Oswald Zuegg**, Presidente e Amministratore Delegato di ZUEGG Spa – Tradizione nel lavorare e trasformare la frutta, dall'albero alla tavola. Qualità nella selezione delle materie prime e nei processi produttivi. Genuinità nei prodotti finiti, che racchiudono tutta la naturalità e la bontà della frutta. Per questo la nostra mission è quella di offrire al consumatore i valori ed i benefici naturali della frutta, attraverso prodotti che li rendono fruibili ed attraenti. E anche il nostro claim aziendale racchiude la vocazione di ZUEGG a comprendere ed anticipare l'evoluzione dei gusti e delle preferenze alimentari, con attenzione particolare al consumatore e all'ambiente».





Venezia proietta in russo

La III edizione del Festival "Ruskino a Ca' Foscari" ha presentato una variegata rassegna di video d'animazione. Tutta, rigorosamente, russa.

Nella cornice veneziana dell'auditorium di Santa Margherita dell'Università di Ca' Foscari, dal 13 al 17 novembre si è svolta la III edizione di "Ruskino a Ca' Foscari", fortunato festival cinematografico che propone nuove prospettive sul cinema russo.

Nelle scorse edizioni sono stati presentati "Parole sullo schermo" e "Tarkovskjana". Quest'anno è stata la volta di "Animazione russa", sfizioso programma dedicato ai film d'animazione russi e sovietici che nel corso di 5 giorni ha saputo ricreare un'atmosfera di dolce meraviglia infantile.

L'evento è stato organizzato dalla Direzione dei Programmi Internazionali e da CSAR, il Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari e realizzato in collaborazione con i Ministeri della Cultura e degli Affari Esteri della Federazione Russa, la Fondazione Russa della Cultura, il Comune di Venezia e l'associazione "Venezia-Rus-

La prima giornata, il 13 novembre, ha visto protagonista una rassegna di cortometraggi diretti da Leonid Shvarcman e prodotti da Sojuzmultifilm, tra cui anche due classici come Il coccodrillo Gena e Cheburashka. A seguire è stato proiettato La regina delle nevi di Maksim Sveshnikov e Vlad Barbe. Si è continuato il 14 novembre con Principe Vladimir di Jurij Batanin e i mitici cani astronauti di Svjatoslav Ushakov e Inna Evlannikova, Belka e Strelka. Cani spaziali.

Grande spazio è stato offerto anche alle nuove stelle nascenti che hanno avuto la possibilità di





presentare i propri lavori, aprendo le proiezioni del 15 novembre. La giornata è iniziata con la regista Maria Muat, per passare poi a una serie di cartoni animati di Julia Aronova, tra cui Mia mamma è un aeroplano; hanno seguito i cortometraggi di Natalia Chernysheva, Svetlana Andrjanova, Steppa Brjukov, Vera Mjakisheva, Nina Bisjarina e Anna Shepilova.

Il 16 novembre il pubblico ha incontrato il regista Karen Shaknazarov, Direttore generale del consorzio cinematografico "Mosfilm" e Vicepresidente del Consiglio per la cultura e l'arte della Federazione Russa, che ha annunciato la nascita del Concorso a premi per i migliori sottotitoli in italiano di film in lingua russa per gli studenti Ca' Foscari, promosso da CSAR e dalla Direzione dei programmi internazionali. A conclusione, il 17 novembre, è stata proiettata La tigre bianca, film in concorso agli Oscar 2012.

Grande è stata la partecipazione del pubblico, accorso numeroso in occasione di questo speciale evento che ha sentito risuonare le calli veneziane di allegri ritornelli in lingua russa e ha permesso di cogliere da un lato la ricchezza degli stili (dal cartone animato, all'uso dei pupazzi, alle tecniche grafiche digitali); dall'altro, ha sottolineato un

cambiamento generazionale non solo dal punto di vista dello sviluppo e affinamento della tecnica, ma anche della scelta tematica e di caratterizzazione dei personaggi, che con il fluire della Storia cambia inesorabilmente, poiché si trasforma, quasi automaticamente, il modo di percepire il mondo e dare un senso al vissuto.

Ilaria Niero

Cineclub italiano a Mosca



Pianificazione del mese di dicembre

5 dicembre 19:00

Matrimonio all'italiana (1964), regia di Vittorio De Sica



Il grande capolavoro del cinema italiano. Uno dei migliori film di Vittorio De Sica. Nei ruoli principali: Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Diversi premi Oscar, David di Donatello, Nastro d'argento, Premio Golden Globe e il premio per il miglior ruolo femminile al Moscow International Film Festival (1965).

Dopo essere stata per molti anni la domestica e l'amante di Domenico Soriano, Filomena si finge in punto di morte per farsi sposare. Ma l'uomo scopre l'inganno ed è risoluto a sciogliere il matrimonio. La donna però non si arrende e gli rivela di avere tre figli, uno dei quali è figlio suo. Ma quale?

19 dicembre 19:00

Il comandante e la cicogna (2012), regia di Silvio Soldini



Leo, idraulico con due figli adolescenti, e Diana, artista sognatrice e squattrinata, s'incontrano da Malaffano, un avvocato strafottente e truffaldino. Leo capita nel suo studio quando scopre che la figlia è protagonista, suo malgrado, di un video erotico su internet, Diana è già da un po' che passa lì le sue giornate, costretta per necessità economiche ad affrescare una parete, assecondando le ridicole manie di grandezza dell'avvocato.

Perché vederlo: un cast di volti noti - ma in questo caso molto diversi da come siamo abituati a vederli al cinema – è una commedia di Silvio Soldini (il regista di Pane e Tulipani e Agata e la tempesta) che si sviluppa sull'intreccio delle storie di diversi personaggi in un'Italia in crisi, che però non rinuncia a sognare. Assieme ai personaggi della storia - interpretati da Luca Zingaretti, Claudia Gerini, Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea e Giuseppe Battiston tra gli altri - ce ne sono altri tre che assistono alle loro vicende: le statue di tre grandi italiani come Leopardi, Garibaldi e Verdi, che commentano quanto accade, offrendo il loro punto di vista.

Sala di proiezione: «Mir Iskusstva» (m. Novoslobodskaja, ul. Dolgorukovskaya 33/3). I film vengono proiettati in lingua italiana con i sottotitoli in russo. Prima della proiezione verrà tenuto un breve seminario sul film, sui registi e gli attori.

Per saperne di più consultate il sito del cineclub: www.itcinema.ru

Cinecalendario Dicembre

6 dicembre



E` nato Sergio Corbucci, regista e sceneggiatore italiano, il maggior rappresentante, dopo Sergio Leone, della scuola Spaghetti Western.

9 dicembre



E` nato il regista e sceneggiatore italiano Francesco Maselli. Il cinema di Maselli tratta i personaggi e le problematiche sociali in chiave neorealista, affrontando i temi sempre con impegno ideologico, politico e morale.

11 dicembre

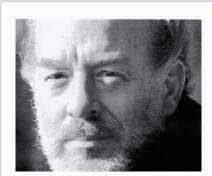


E` nato Carlo Ponti, un produttore cinematografico italiano. Insieme a Dino De Laurentis, Cesare Zavattini e Franco Cristaldi, ha fondato la cinematografia italiana. Ha prodotto film di grandi registi come Federico Fellini, Ettore Scola, Mario Monicelli, Vittorio De Sica, Pietro Germi, Roberto Rosselini, Marco Ferreri, Dino Risi, Michelangelo Antonioni e molti altri. La maggior parte dei film da lui prodotti sono diventati dei classici in tutto il mondo.

16 dicembre



E` nato Furio Scarpelli, uno sceneggiatore, disegnatore, giornalista, e scrittore italiano. Ha scritto le sceneggiature di molte commedie italiane conosciute in tutto il mondo: I soliti ignoti, Grande Guerra, L'armata Brancaleone, Romanzo popolare (Mario Monicelli); Sedotta e abbandonata, Signore e signori (Pietro Germi); I Mostri (Dino Rizi); C'eravamo tanto amati (Ettore Scola)



12 dicembre

E` nato Alfredo Bini, un produttore cinematografico italiano. E` noto come il produttore della maggior parte dei film di Pier Paolo Pasolini.

Cinecalendario

Dicembre



16 dicembre

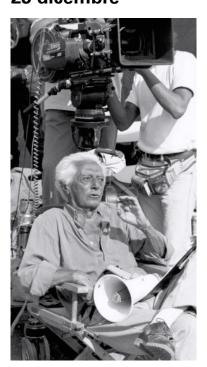
E` nato Vittorio Mezzogiorno, attore italiano e padre dell'attrice italiana Giovanna Mezzogiorno. Ha ricevuto grande importanza in seguito alla serie televisiva Sprut.

18 dicembre



E` nato Gianni di Venanzo, un direttore della fotografia italiano. Fra i più importanti direttori della fotografia, attivo nel periodo d'oro del cinema italiano dal 1943 al 1966, ha collaborato con grandi cineasti come Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Lattuada, e molti altri.

23 dicembre



E` nato Dino Risi, un regista e sceneggiatore italiano. È stato uno dei maggiori registi della commedia all'italiana insieme a Mario Monicelli e Luigi Comencini.

30 dicembre



E` nato Paolo Villaggio, un attore, scrittore, comico, conduttore televisivo e doppiatore italiano.

E` noto soprattutto per la creazione letteraria e la seguente trasposizione cinematografica (in dieci pellicole) del ragionier Ugo Fantozzi. All'attività comica fa eco quella di scrittore, iniziata proprio con un libro su Fantozzi al quale seguiranno altri sei sul ragioniere, e altri libri di carattere satirico. Ha recitato in parti più drammatiche, partecipando a film di registi come Federico Fellini, Marco Ferreri, Luigi Comencini, Lina Wertmuller, Ermanno Olmi e Mario Monicelli. Nel 1992, in occasione della 49ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, riceve il Leone d'oro alla carriera.







Foto: Guido Harari

Antonella Ruggiero è un fenomeno musicale unico al mondo. Da più di 30 anni ci delizia con la sua straordinaria, rarissima ed ineguagliabile voce a 4 ottavi. Le sue canzoni, acclamate dalla critica internazionale, si distinguono per l'inesauribile ricchezza melodica, gli arrangiamenti di eccezionale raffinatezza e la bellezza della parte vocale.

a Ruggiero è nata nel 1952 a Genova. Nel 1974 fonda il gruppo Matia Bazar, a cui 🛮 da il suo nome d'arte, Matia. Il trio ha spesso occupato le prime posizioni delle hit-parade europee e mondiali, ha vinto diversi festival e concorsi (tra cui il festival della canzone italiana di Sanremo) ed ha partecipato al contest Eurovision. Nel 1985 e nel 1988 i Matia Bazar arrivano in URSS, conquistando gli ascoltatori sovietici. Il gruppo ha continuato a riscuotere un enorme successo e a vendere milioni di dischi sino all'abbandono da parte della Ruggiero nell'ottobre del 1989.

Durante questo periodo, la cantante decide di dedicarsi alla famiglia, a nuove esperienze musicali e ai viaggi per il mondo che rafforzano la sua passione per la musica e sono fonte di ispirazio-

ne. Nel 1996 la Ruggiero pubblica "Libera", il suo primo album solista, che riscuote un grande successo. Nel periodo compreso tra il 1997 e il 2012, la cantante pubblica ben 19 album (in varie lingue) con la collaborazione di Roberto Colombo a cui si aggiungono altri importanti musicisti come Ennio Morricone, Giovanni Lindo Ferretti, Umberto Bindi, Nico Fidenco e molti altri. Antonella partecipa alle riprese del video per l'opera "Medea", con le musiche di Adriano Guarnieri, e prende parte allo spettacolo teatrale di Marco Goldin "L'abitudine della luce". I suoi tour hanno portato alla pubblicazione di 3 album ricevendo un grande sostegno sia dal pubblico che dalla critica. Le canzoni della Ruggiero hanno spesso occupato le posizioni più alte delle classifiche mondiali. Ogni sua apparizione è un evento e ogni canzone è curata nei minimi dettagli.

Il 6 dicembre sarà possibile assistere ad un concerto della cantante alle ore 19:00 presso la sala Svetlanovskij della Moskovskij mezhdunarodnyj dom myziki (Kosmodamianskaya nab., 52/8).

A cura di Vito Russi





Futurismo e moda:

negazione della tradizione e inno al vestito «antineutrale»



i è detto tanto delle affinità tra i nostri due Paesi - somiglianze di carattere e parallelismi storici. Oggi vorremmo prendere in esame un altro aspetto che ci accomuna, e cioè lo sviluppo del movimento futurista e la sua influenza sulla moda.

Il Futurismo è un movimento artistico e letterario fondato in Italia nel 1909 da Filippo Tommaso Marinetti. Gli elementi più significativi dell'estetica futurista sono il caos, il dinamismo, l'impeto rasente la violenza, la rottura con le tradizioni del passato, l'ammirazione per il nuovo, per le scoperte della tecnologia e soprattutto per la velocità.

In Italia e in Russia il movimento futurista ebbe la sua più grande manifestazione, benché nei due paesi l'attaccamento alle tradizioni sia effettivamente molto forte. Sarebbe interessante analizzare il legame che si creò tra i futuristi e i regimi che di lì a poco si stabilirono in entrambi gli stati, ma qui ci occuperemo soprattutto del legame moda-futurismo.

In Italia già nel 1914 venne pubblicato il "Manifesto del vestito antineutrale" firmato da Giacomo Balla che dal 1912 creava abiti a scacchi o a quadretti dal taglio essenziale ma dinamico. Nel manifesto Balla scriveva della necessità di "colorare l'Italia di audacia e di rischio futurista", di "dare agli italiani degli abiti bellicosi e giocondi". Il vestito antineutrale non poteva che essere "dinamico, aggressivo, urtante, volitivo, violento, volante, agilizzante, gioioso, illuminante, fosforescente, semplice e comodo, di breve durata, igienico e variabile".

I futuristi italiani furono i primi a introdurre nella moda l'asimmetria - i décolletes a zigzag, maniche diverse l'una dall'altra, scarpe di forma colore e altezza differenti (dal "Manifesto della moda femminile futurista" del 1920 firmato Volt). Inventarono i "modificanti": accessori che bastava applicare di qua e di là con speciali "bottoni pneumatici". Famosi i Gilet Futuristici in stoffe variopinte con arabeschi e motivi naturalistici. Una particolare menzione merita il pittore e scultore italiano Thayaht che a Parigi collaborò con Madeleine Vionnet creando per lei abiti da inusitati accostamenti di colori e dalle difficili forme geometriche. Nel 1919, quasi contemporaneamente ai costrut-

tivisti sovietici (una coincidenza curiosa anche questa) inventò la tuta – un abito intero da uomo con cintura in vita e 4 tasche; "un abito moderno che rompe definitamente con le stupide convenzioni del passato".

Anche in Russia l'attenzione dei futuristi nei confronti della moda, anche se non così esplicitamente dichiarata e documentata, esisteva. Anche qui il modo di vestirsi era considerato un tentativo di rompere gli scenari prevedibili e contrastare la folla grigia e anonima. Negli anni 10 venivano organizzate "tournée" dei futuristi per le città russe in cui Majakovskij, Burliuk e Kamenskij incontravano il pubblico vestiti di frac e cilindri con disegnini scioccanti e con le facce truccate. Anche la famosa camicia gialla di Majakovskij suscitava tante polemiche, ma tutto questo ha fatto parlare del nuovo movimento artistico anche da parte di chi non condivideva le loro idee.

A quell'epoca la teatralità pervadeva la cultura, entrava nella vita di tutti i giorni. Il poeta-acmeista Sergei Gorodezkij descrive così l'atmosfera degli anni 10: maglie sgargianti dei futuristi, bracciali di S. Makovskij, ghirlande sulla testa di M. Vološin, ciglia tatuate di Mjasoedov, i foulard di Remizov, ecc.

Grazie a questo spirito provocatorio il futurismo non ha solo influenzato il clima culturale di quegli anni, spesso viene considerato precursore di fenomeni come gli happening, la pop-art ecc. Ma possiamo anche dire che in certi aspetti ha intuito e di gran lunga anticipato molte tendenze della moda del ventesimo secolo.



Giacomo Balla



Burliuk

Tatiana Vedeneeva

ITALIANIS

Da Mosca a Bologna passando per Lecce:

un attraversamento di frontiere all'insegna dell'italiano

Il numero dei russi che lavorano nelle università italiane e degli italiani che lavorano nelle università russe aumenta a vista d'occhio. In Italia sono sorti istituti dedicati all'interazione culturale tra due Paesi che vedono coinvolti studenti e ricercatori russi in molte sfere della ricerca scientifica: dalla medicina all'ingegneria, sino all'economia, agli studi storici e a quelli linguistico-letterari. E' a proposito di questi ultimi che abbiamo parlato con Katia Golovko, ricercatrice all'università di Bologna, impegnata in un progetto di ricerca sull'acquisizione dell'italiano come seconda lingua.



Katia puoi descrivere brevemente la tua posizione attuale, dove vivi, dove lavori e di cosa ti occupi di preciso?

Attualmente sono assegnista di ricerca presso il dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna. Vivo a Bologna e a Mosca. Certo, passo più mesi a Bologna che a Mosca, ma allo stesso tempo ritengo Mosca la mia città più di qualunque altra al mondo. In questo momento per l'assegno di ricerca lavoro sul progetto che riguarda l'acquisizione dell'italiano come seconda lingua da parte dei parlanti con il russo come prima lingua. Lavoro in particolare su un campione di soggetti provenienti dall'Ucraina e dalla Moldavia. In realtà questo ambito è nuovo per me perché fino a due anni fa ho sempre lavorato sul dialetto salentino: ho scritto la mia tesi al MGU e la tesi di dottorato a Bologna proprio sul salentino.

Hai detto "salentino"? Come mai sei rimasta così affascinata da questo dialetto? C'è qualche motivo in particolare perché hai intrapreso studi apparentemente così inusuali per un non-italiano?

In realtà non è vero che sono studi strani per un non-italiano. Il più grande studioso dei dialetti italiani - Gerhard Rohlfs - era tedesco. Oltre a lui ci sono stati anche molti altri studiosi che hanno dato un contributo enorme allo studio dei dialetti e della cultura tradizionale. La cultura dialettale italiana è molto poco valorizzata in Italia e spesso da fuori si apprezza di più.

Tutti mi chiedono come mai ho cominciato a studiare il salentino, ma un motivo in particolare non c'è. E' successo tutto quando ero al terzo anno di università, mi trovavo a Forlì alla SSLI-MIT e una sera tornando da Bologna in treno verso Forlì (il treno era diretto a Lecce), ho sentito alcune persone parlare una lingua bellissima e a me assolutamente sconosciuta. L'amico italiano che era con me mi ha detto che erano salentini! Da quella sera ho iniziato ad informarmi su che cosa fosse il Salento, dove si trovasse Lecce e come mai parlassero in un modo così bello! Poi ho capito che il gruppo Sud Sound System è un gruppo salentino e ho deciso che avrei dovuto assolutamente studiare quella regione.

A quali risultati sta conducendo la tua ricerca? Emergono aspetti che non avevi previsto?

In questo momento lavoro sull'acquisizione dell'italiano L2 (lingua seconda) in particolare con apprendenti spontanei, cioè quelli che imparano l'italiano senza aver seguito corsi di lingua, ma in seguito all'esposizione alla lingua nella vita quotidiana. Il mio lavoro è piuttosto "tecnico" linguistico ma allo stesso tempo emergono osservazioni di tipo sociale. Mi rendo conto che c'è un gruppo di persone che abita in Italia da molti anni ma rimane invisibile perché non ha una parte attiva della società, non sa la lingua e non conosce i propri diritti. In particolare, colpisce incontrare signore che fanno il mestiere della badante, cioè stanno sempre all'interno di famiglie italiane, ma è come se non esistessero. L'immagine di 'donna dell'Est' è ben conosciuta a tutti, ma si tratta di un'immagine stereotipata. Che cosa sa un italiano medio dei paesi dell'ex-Unione Sovietica? come percepisce la differenza tra la Russia, la Bielorussia, l'Ucraina, la Moldavia ecc..? Quanti hanno interesse per tali questioni? E in caso siano questioni d'interesse, quante persone fanno domande ad una 'badante'? La difficoltà nella reciproca conoscenza è in parte frutto della scarsa conoscenza della lingua. La questione che mi pongo è, ad esempio, se queste donne non sono stimolate dalla società stessa a farne parte, oppure se è la società che non le include e non le vuole includere.

Qual è la prima città che hai visitato quando sei stata in Italia? Cosa ti ha colpito di questo

Il mio primo viaggio in Italia è stato nel lontano '91 quando i miei genitori ed io siamo partiti con un gruppo di turisti per un viaggio organizzato. Il viaggio è stato infinito perché siamo andati col treno fino al confine tra Ucraina, Slovacchia e Ungheria, in una cittadina che si chiama Ciop, e da lì fino a Bibbione in autobus. Infatti, di quel viaggio mi ricordo di più quanto mi ha colpito il cambiamento del paesaggio visto dal treno e dall'autobus. Le montagne viste per la prima volta. Poi, in Italia, era tutto molto diverso. Mi colpì, forse, in particolare, quanto fosse tutto così diverso da Mosca e dall'ambiente in cui vivevo. E anche quanto tutto cambiava tra Ciop, in cui abbiamo passato qualche ora perché il treno era in ritardo, e tutto quello che non faceva parte dell'Unione Sovietica. Forse, da lì, anche inconsciamente ho iniziato a percepire il concetto di 'frontiera'.

Lo percepisci ancora a distanza di anni?

Sì, lo percepisco, certo, forse in modo più acuto di prima. In quel momento di cui ho parlato all'inizio la frontiera per me era un concetto piuttosto qualitativo, di divisione dello spazio. Da una parte della frontiera è bello, dall'altra meno. Invece adesso, viaggiando anche fuori dall'Europa, ad esempio in Africa Occidentale, capisco che la frontiera è un concetto insormontabile per molti. Non tutti possono vedere che cosa c'è dall'altra parte della frontiera. L'assenza delle frontiere all'interno dell'Unione Europea fa sì che le frontiere esterne diventino sempre più rigide. La fortezza 'Europa' continua ad esistere. Io la guardo con gli occhi di un esterno e capisco la volontà di molte persone che vivono al di fuori della "fortezza", di avere semplicemente la possibilità



di decidere dove andare e quando. La mobilità deve essere un diritto di tutti e non essere riservata ad un piccolo gruppo di individui benestanti.

Sono seguiti subito altri viaggi nel Bel paese, dopo quello che ti ha condotta a Bibbione? Immagino che adesso viaggi più spesso in aereo!

Sì, l'anno dopo i miei genitori hanno organizzato un viaggio in Italia, ma molto più a sud, a San Benedetto del Tronto. Poi abbiamo continuato ad andare in vacanza in Italia quasi tutti gli anni, ormai senza un gruppo organizzato. Siamo stati in Liguria e in Toscana. Solamente quando avevo 15 anni ho deciso che era ora di cominciare a studiare l'italiano.

Cosa più ti manca del tuo paese e di cosa non riusciresti a fare più a meno dell'Italia se mai dovessi ritornare a vivere a Mosca?

Oltre alle cose ovvie che possono mancare ad una persona che vive lontano dalla propria casa (famiglia, amici ecc..) mi manca moltissimo Mosca come città, mi manca la sensazione di una città grande, mi manca la lingua russa e anche la vita culturale di Mosca. Tutti questi fattori messi insieme per me costituiscono il concetto di 'casa'. Dell'Italia mi mancheranno i viaggi in auto o in treno che in poche ore ti permettono di ritrovarti in zone totalmente diverse da quelle da cui sei partito. Mi piace molto prendere il treno a Bologna e scendere a Lecce sentendomi su un altro continente anziché a 7 ore di viaggio dalla pianura padana. Ugualmente mi piace andare in macchina in Sicilia e vedere tutto il paese sfilare fuori dal finestrino. Mi piacciono molte cose, ma non essendo ancora andata via, fatico a immaginare quale mi mancherà di più!

Intervista a cura di Giulia Rispoli

Binari Bologna Centrale

ITALIANI AMOSCA





Se c'è un dato incontrovertibile è che le donne russe sono tra le più belle al mondo. Così come è indubitabile che a queste piacciano molto gli uomini italiani.

Va da sé che negli ultimi anni sempre più matrimoni misti vengono celebrati, sia in Italia che in Russia. Generalmente tra italiano e russa, ma talvolta, seppure molto di meno, tra italiana e russo.

In questo articolo esamineremo in maniera sintetica cosa occorre fare per contrarre matrimonio, sia che ciò avvenga in Italia che in Russia. E cosa fare quando il nostro matrimonio non andrà più.

MATRIMONIO IN ITALIA

Una ragazza russa che decide di sposarsi in Italia, dovrà preliminarmente essere munita di un visto di durata sufficiente per espletare tutte le procedure necessarie.

Dovrà poi farsi rilasciare dal Consolato Russo in Italia il nulla osta al matrimonio.

Sul sito del Consolato Russo è specificato in maniera dettagliata cosa occorre per ottenere il rilascio dello stesso: www.rusconsroma.com/article. sdf/it/Servizi/nulla-it.

Occorrerà quindi procedere alle pubblicazioni presso il Comune dove ci si sposerà. Poi, arriverà il giorno del matrimonio e ... voila les jeaux sont fait!

MATRIMONIO IN RUSSIA

Diciamo che forse per un italiano questa procedura è un po' più semplice. Basterà la copia autentica del passaporto con traduzione in russo

autenticata e un certificato di stato libero rilasciato dal Comune di residenza con apostille da parte della Prefettura e traduzione autentica. Nel caso di precedente matrimonio, servirà anche una copia autentica della sentenza di divorzio, anche questa con apostille (in questo caso dalla Procura della Repubblica), e poi tradotta con autentica. Le autentiche andranno fatte da un notaio russo.

Occorrerà poi prendere appuntamento presso l'Ufficio di Stato Civile (ZAGS). A Mosca lo ZAGS per gli stranieri è questo: http://www.dvorec4.ru/.

Dopo aver preso un appuntamento ed aver mostrato tutti i documenti, vi verrà fissata la data del matrimonio, generalmente non prima di un mese. Al termine della cerimonia, vi verrà consegnato il certificato di matrimonio. Se vorrete che il matrimonio venga trascritto anche in Italia, occorrerà farvi apporre l'apostille (lo ZAGS vi dirà dove andare), tradurre il tutto in italiano, e consegnare i documenti all'Ufficio Sociale del Consolato Italiano presso la Federazione Russa. I tempi di trascrizione dipendono dal Comune dove siete residenti.

Successivamente si potrà iniziare la procedura affinché la vostra dolce metà russa ottenga il permesso di soggiorno italiano.

FINE DELL' AMORE

Anche se non è altrettanto piacevole, esaminiamo adesso cosa occorre fare nel caso in cui i coniugi, ovvero uno dei due soltanto, decida di concludere il rapporto matrimoniale.

IN ITALIA

E' ben noto come in Italia sia possibile giungere al divorzio al termine del triennio successivo alla separazione legale. Questa è una procedura piuttosto lunga che, se svolta in maniera consensuale da entrambi i coniugi, sarà molto più rapida e meno dolorosa di una giudiziale.

La separazione consensuale può essere iniziata dai coniugi senza la necessità di farsi assistere da un avvocato. Ma è chiaro che le competenze e l'esperienza di un legale aiuteranno la coppia ad evitare di commettere errori ed imprecisioni che si potrebbero anche pagare caramente. Decorsi tre anni (secondo la procedura più consueta) si potrà richiedere il divorzio. Alcuni Tribunali consentono che, se congiunto, sia possibile espletare la procedura di divorzio anche senza avvocato. In tutti i casi la presenza personale dei coniugi è obbligatoria in udienza.

Quindi la sentenza di divorzio andrà trascritta presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di residenza. Solitamente vi provvede d'ufficio lo stesso Tribunale, ma in alcuni Comuni è preferibile attivarsi personalmente munendosi di copia autentica della sentenza e richiedendone la trascrizione.

IN RUSSIA

Anche in questo caso, come per il matrimonio, le cose sono più semplici.

Qualora i coniugi siano senza figli ed entrambi d'accordo, sarà sufficiente recarsi presso lo ZAGS e presentare richiesta di divorzio: pochi giorni e sarete nuovamente scapoli. E' sufficiente la presenza di uno solo dei coniugi. Il provvedimento dello ZAGS, apostillato e tradotto, andrà poi consegnato presso l'Ufficio Sociale del Consolato Italiano per la trascrizione in Italia. In questo caso non sarà necessario attendere tre anni per poter ottenere il divorzio come in Italia: sarete immediatamente con il vostro stato libero.

Se invece ci sono figli minori o disaccordi di natura economica, i tempi sono più lunghi e sarà necessario rivolgersi al Tribunale (meglio, Giudice di Pace). Anche in questo caso, sebbene la legge russa non lo imponga, sarebbe preferibile farsi assistere da un avvocato. Il Tribunale fisserà l'udienza non prima di un mese dalla presentazione del ricorso. Dopo le schermaglie tipiche di un divorzio, si giungerà alla decisione dell'Autorità Giudiziaria adita.

La legge russa non permette di divorziare se la moglie è incinta e fino a quando il figlio avrà un anno. A meno che la moglie non vi acconsenta.

Anche in questo caso copia autentica della sentenza andrà apostillata e tradotta in italiano e poi consegnata al Consolato Italiano in Russia.

Sia nel primo che nel secondo caso, è possibile chiedere la trascrizione del provvedimento dello ZAGS e della sentenza del Giudice di Pace rivolgendosi direttamente al Comune di residenza.

Per esperienza suggerisco però di passare attraverso il Consolato: i tempi saranno forse leggermente più lunghi, ma non vi troverete a discutere con funzionari comunali che magari non hanno esperienza in merito.

Una volta trascritto il tutto presso il vostro Comune di residenza, sarete nuovamente liberi!

State forse già pensando di risposarvi con un'altra bellezza russa? Beh, lo sapete, errare humanum est, persevare autem diabolicum...

P.S. Le donne russe sono bellissime e con classe: l'importante è trattarle con rispetto ed amore. In questo sono come tutte le donne del mondo.

Alla prossima!

Avv. Gian Antonio Mendozza



L' Avvocato Gian Antonio Mendozza è iscritto all'Ordine degli Avvocati di Roma dal 1994. Dal 2009 opera continuativamente a Mosca, unitamente a colleghi russi, offrendo consulenza ed assistenza sia a cittadini italiani che a cittadini russi in: Diritto di Famiglia - Diritto Commerciale - Expats e diritto dell'immigrazione.

Per contatti: www.mendozza.eu avvocato@mendozza.eu

Italia

Via Nizza 59 – 00198 Roma +39 06 916 508 957 +39 06 95 550 650 mob. +39 328 95 51516

+39 06 62 20 9550

Russia

1 Kozhevnichesky per. 6, Str. 12 - 115114 Mosca

tel/fax +7 495 989 1817 mob. +7 915 345 8500



Ogni anno avvengono scambi interculturali tra gli studenti delle più importanti università russe e straniere. Due ragazze italiane di Padova, Giorgia e Serena, sono arrivate a Mosca per un tirocinio di studi all'Università Statale Lomonosov di Mosca. Ci hanno raccontato da quali aspetti della cultura russa sono affascinate e come la città le ha accolte.

sistono numerosi accordi tra università russe e italiane che permettono a studenti e dottorandi di vivere un'esperienza di studio nel nostro Paese. Per quanto riguarda l'MGU, esistono accordi con l'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università di Bologna, l'Università di Pisa e l'Università degli Studi di Padova. Giorgia e Serena vengono da Padova, dove studiano lingue straniere. All'MGU le ragazze frequentano corsi di russo e lavorano alle tesi di laurea dedicate alle realtà culturale russa.

Come siete state ammesse all'MGU? Come vi hanno scelto e perché?

Serena: Per essere ammesse all'MGU abbiamo partecipato a un bando di concorso. Abbiamo dovuto consegnare delle lettere di raccomandazione dalla nostra relatrice, presentare un progetto di studio e ricerca e il certificato di iscrizione all'Università con allegati i voti degli esami effettuati, sia alla triennale che alla magistrale. Al concorso hanno partecipato più o meno sette, otto persone, mentre i posti erano solo tre.

E che cosa studiate a Mosca? Raccontate, per favore, qualcosa riguardo le vostre ricerche.

Giorgia: Mi occupo di un argomento di ambito folclorico: i rituali e i canti funebri nella tradizione popolare neogreca e romena. Qui a Mosca conduco ricerche sulla parte russa. Ho scelto questo tema assieme al mio relatore e mi ha molto colpito scoprire che qui all'MGU e in generale nelle università russe tutti gli studenti di lettere si trovano ad avere a che fare con quest'ambito di studi (Ustnoe narodnoe tvorchestvo) almeno una volta nel corso della loro carriera universitaria. Qui posso frequentare seminari molto specifici con docenti esperti dell'argomento.

Serena: La mia tesi è incentrata sulla canzone d'autore russa degli anni '60, in particolar modo



Giorgia Bernardele, studentessa dell'università degli Studi di Padova.

Abita a Padova, conduce ricerche sui rituali e canti funebri nella tradizione popolare russa. Le piace leggere, ascoltare musica, camminare e stare con gli amici.



Serena Marazzato, studentessa dell'Università degli Studi di Padova.

Studia presso l'Università degli Studi di Padova, ma abita a Trebaseleghe. Suona la chitarra elettrica e canta in un gruppo folk-rock. Sta scrivendo la sua tesi sulla canzone d'autore russa deali anni '60.

su Galich. E' un argomento molto interessante, tanto più che in Italia è poco studiato. L'ho scelto perché comunque sono molto affascinata dal mondo del cantautorato in quanto musicista e perché è un genere interdisciplinare, che pur riguardando l'ambito musicale ha una notevole dignità letteraria.

So che starete a Mosca per tre mesi. Avete già iniziato a visitare la città? Cosa vi è piaciuto e cosa non vi è piaciuto?

Serena: Abbiamo visitato più o meno tutto il centro, ma dobbiamo ancora esplorare bene tutti



Открыти

Una domenica Giorgia e Serena stavano bevendo qualcosa in un bar in centro: «Lì un uomo si è avvicinato a noi – ride Giorgia – ci ha dato alcune foto che raffiguravano dei soldati e ha detto: "Questi sono i veri uomini russi!". Adesso i nostri cari, "veri uomini russi" abbelliscono la nostra stanza».

gli angoli nascosti di Mosca. Mi piace molto il fatto che ci sono tanti parchi, che molto spesso sono abbelliti da opere d'arte di artisti vari, statue o mostre temporanee di fotografia. Non mi è piaciuto il Starij Arbat che, effettivamente, come dicono molti moscoviti, è troppo turistico e "artificiale". Poi secondo me la cosa più bella a Mosca sono le situazioni più che i posti: rimango ammaliata davanti ai tramonti in Krasnaja Ploschad', davanti alle vecchiette con i gattini dentro la metro, o agli artisti di strada...

Giorgia: Più di tutto mi è piaciuta la magnificenza dei palazzi, alla quale sono poco abituata. Mi è dispiaciuto un pò lo smog, ma questa è una caratteristica di tutte le grandi metropoli.

Abitate a Mosca già da un bel pò. Secondo voi, che cosa hanno in comune i russi e gli italiani? E che differenze esistono tra loro?

Giorgia: Ho notato che a russi e italiani piace mangiare, bere e cantare. Le differenze tra loro esistono, ma sono convinta che siano maggiori le differenze tra individuo e individuo, piuttosto che quelle tra nazione e nazione.

Serena: Prima di partire mi facevo un pò di riguardi nei confronti dei russi. Tutti dicono che sono freddi, introversi. Ma qui invece mi sono accorta che la maggior parte della gente è molto disponibile e non disdegna di farsi una chiacchierata con una sconosciuta. Poi comunque tutto il mondo è paese, anche qui ci sono persone acide e un pò sgorbutiche. Differenze tra italiani e russi? Mah, credo che in fondo non siamo poi così diversi. Sia ai russi che agli italiani piace molto fare festa e ridere. Forse i russi sono più dediti all'arte, alla lettura soprattutto, in Italia purtroppo si legge poco.

Mosca non ha accolto amichevolmente Giorgia: le hanno rubato il portafoglio. Racconta cosa è successo.







Giorgia: E' successo una domenica sera in ul. Tverskaja. Io e Serena stavamo passeggiando, quando una ragazza mi ha fatto notare che avevo una tasca dello zaino aperta. Ho controllato e ho visto che era sparito il mio portafogli. Ci siamo dirette alla più vicina centrale di polizia: più che per i soldi (pochi) o il bancomat ero preoccupata perché nel portafogli tenevo la migracionnaja karta, senza la quale è impossibile lasciare il Paese. Alla stazione di polizia ho scritto la zajavlenije per la scomparsa della carta in questione. Il giorno dopo avrei scoperto che la dichiarazione in realtà era del tutto superflua: al U. F. M. S. nei pressi di Park Pobedy mi hanno fatto una nuova migracionnaja karta. Insomma alla fine tutto si è risolto per il meglio.

Cambiando argomento, non è un caso che Serena abbia deciso di dedicare la sua tesi a Galich, dal momento che suona la chitarra in un gruppo musicale in cui canta anche in russo. Raccontaci qualcosa riguardo la tua band.

Serena: Siamo un gruppo di sette persone, quattro ragazzi e tre ragazze. Ci chiamiamo "Daushasha" e, se proprio dobbiamo dare una defini-



dello studente al Glavnoe zdanie dell'MGU. "La nostra camera è spartana, sovietica – dice Serena – ma mi piace così, io mi trovo bene. Poi qui c'è di tutto: mense, lavanderia, negozi, è molto comodo."

zione, suoniamo folk-rock: ci piace spaziare per quanto riguarda i generi, siamo influenzati dal cantautorato italiano (De Andrè, Tenco, Ciampi...), dal punk, dalle melodie russe-balcaniche, dal rock'n'roll. Insomma c'è di tutto. Oltre a suonare l'elettrica, in alcuni pezzi canto in russo. La trovo una lingua molto melodica, dolce, musicale, così ho proposto una traduzione de "Il vino" di Piero Ciampi. Poi ho iniziato a scrivere qualcosa di non troppo serio, come "Serenata", che ha il ritornello in russo, oppure a portare sul palco pezzi tradizionali come "Ochi Chernye". Ora però voglio concentrarmi sulla mia madrelingua, anche se non abbandono del tutto la Madre Russia: in cantiere c'è un pezzo ispirato al poemetto "Cygany" di Pushkin.

> Liudmila Petukhova Foto: Anton Panin





tudiare all'Università di Bologna per poi lavorare in Russia? Qualche tempo fa questo pensiero sarebbe stato un'utopia. I pionieri del commercio tra Russia ed Italia hanno rafforzato le loro capacità grazie alla loro esperienza e a quella dei collegi. Oggi è proprio grazie all'attività di un piccolo gruppo di esperti del settore che a gennaio 2014 la Scuola di Economia, Management e Statistica darà inizio al MASTER in Relazioni internazionali d'impresa: Italia-Russia.

Il Master si propone di formare futuri manager, consulenti e operatori capaci di lavorare all'interno della società e del sistema economico russo, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi di impresa.

Hanno preso parte alla presentazione del programma, svoltasi a novembre presso l'Università di Bologna, personalità quali Emanuele Menegatti (Direttore del Master), Adriano Maestri (Responsabile della Direzione Regionale Emila Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, Gruppo Intesa Sanpaolo), Gino Cocchi (Responsabile dell'Ufficio Internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna, Presidente del Gruppo Arete-Capital) e Marco Di Giangirolamo (Responsabile Risorse Umane di Tecnimont Russia). Tutti hanno reso note le ragioni alla base di questa iniziativa ed hanno spiegato i vantaggi che comporta l'iscrizione ad un corso di questo tipo, ponendo in risalto sia l'odierna crescita esponenziale della coopera-

zione tra Russia e Italia sia la mancanza di specialisti pronti ad operare nel settore economico russo.

Come è stato sottolineato durante l'incontro, bisogna considerare, a parte la Russia, anche le ex repubbliche sovietiche nelle quali una cospicua parte di popolazione parla russo. Gli studenti, forti del bagaglio di conoscenze acquisito, alla fine del corso avranno la possibilità di lavorare sia in Italia, presso aziende che collaborano strettamente con la Russia, sia nei paesi dell' ex URSS.

L'offerta formativa del master prevede lo studio di:

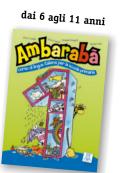
- Impresa e contratti di impresa, contrattualistica internazionale, tutela della proprietà intellettuale
- Gestione dei rapporti di lavoro italiani ed internazionali
- International taxation
- Regolazione giuridica delle attività produttive e del commercio con l'estero
- Economia internazionale
- Marketing e tecniche di commercio internazionale
- Supply chain
- Organizzazione e Management delle risorse umane; il mercato del lavoro russo
- Finanza imprenditoriale ed il sistema bancario russo
- Struttura politica e cultura russa, geografia ed economia del mercato russo
- International finance
- Approfondimento sul diritto commerciale, tributario, del lavoro russo
- Strategie e tecniche di internazionalizzazione



Tra gli insegnanti del corso spiccano i nomi di manager esperti e dei titolari delle più importanti aziende. Per citarne alcuni, Massimiliano Ballotta (Legalife), Marco Di Giangirolamo (Tecnimont Russia), Pietro Ferrero (Carnelutti), Mauro Galluzzo (IC & Partners), Andrea Lucchin (Brunel), Vadim Makhov (OMZ), Igor Molibog (OMZ), Paola Punzo (Nestlè) e Sergio Salvagno (Ferrero).

Non perdete questa occasione, le iscrizioni sono già aperte!

Elena Koroleva-Volochkova













italiano per stranieri

www.almaedizioni.it alma@almaedizioni.it

Per ordinare i libri si prega di contattare:

BRITANNIA

7 Bolsaja Tatarskaja • 115184 Mosca office@britannia-elt.ru • www.britannia-elt.ru tel. (495) 786-25-64

Pubblicità

GASTRONOMIA

Il signor Panettone



Nel giorno di Natale in Italia le cene di famiglia sono un simbolo di riconciliazione, sostegno e consenso. Secondo le statistiche, proprio in questo periodo la maggior parte degli stipendi italiani vengono spesi per la preparazione delle feste e delle relative tavole da imbandire. Non è una novità che ogni regione dell'Italia ha i suoi piatti tradizionali di Natale, ma sulla tavola di ogni famiglia – dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, dalla Puglia al Piemonte – sicuramente c'è un posto per un unico dolce natalizio: il panettone!

> 'l panettone nacque a Milano ai tempi di Ludovico il Moro, e ancora oggi è un prodotto che si prepara secondo la ricetta originale, risalente a 500 anni fa. Ci sono molte leggende legate al suo nome, ma le più conosciute sono due.

> La prima legenda ci narra del cuoco al servizio di Ludovico il Moro, che fu incaricato di preparare un sontuoso pranzo di Natale a cui erano stati invitati molti nobili del circondario, ma il dolce, dimenticato nel forno, quasi si carbonizzò. Vista la disperazione del cuoco, Toni, un piccolo sguattero, propose una soluzione: «Con quanto è rimasto in dispensa – un pò di farina, burro, uova, della scorza di cedro e qualche uvetta – stamane ho cucinato questo dolce. Se non avete altro, potete portarlo in tavola.» Il cuoco acconsentì e, tremante, si mise dietro una tenda a spiare la reazione degli ospiti. Tutti furono entusiasti e al duca, che voleva conoscere il nome di quella prelibatezza, il cuoco rivelò il segreto: «Il pan del Toni». Da allora è il «pane di Toni», ossia il «panettone».

> La seconda versione, più romantica, racconta che Messer Ughetto degli Atellani, falconiere che abitava nella Contrada delle Grazie a Milano, si era innamorato di Algisa, bellissima figlia di un fornaio, e si fece assumere dal padre di lei come garzone. Per incrementare le vendite, provò a inventare un dolce. Con la migliore farina del mulino impastò uova, burro, miele e uva sultanina. Poi infornò. Fu un successo strabiliante, tutti vollero assaggiare il nuovo pane e qualche tempo dopo i due giovani innamorati si sposarono e vissero felici e contenti.

> Il panettone come lo conosciamo oggi nacque nel 1919 quando un'uomo d'affari e pasticcere, Angelo Motta, aprì a Milano il primo forno che aveva sull'insegna il suo nome. All'inizio del se-

colo il panettone aveva una forma più schiacciata di quella che conosciamo, e l'impasto era più compatto. Angelo Motta riprese l'antico metodo di lievitazione naturale e rivoluzionò sia l'impasto che la forma. Nacque con lui la nuova tradizione del panettone alto – a cupola di battistero – molto più soffice e ricco di uvetta. Grazie alla popolarità del prodotto creato, nel corso degli anni le parole "il panettone" e "Motta" divennero sinonimi.

L'industria ed i laboratori artigianali hanno proposto, negli ultimi vent'anni, numerose variazioni sul tema panettone: glassato, senza canditi o uvetta, ripieno di crema, gelato o cioccolato per citare solo le più apprezzate. Viene anche esportato come dolce simbolo del Natale in moltissimi Paesi.

Le brave casalinghe italiane preparano ancora questo dolce in casa, tutte le altre lo comprano in negozio e sono ormai la maggior parte. Accompagnato da una bottiglia di Spumante o di Moscato, è sempre una scelta vincente per coloro che non hanno avuto il tempo di fare un regalo, o che non hanno abbastanza immaginazione per comprare qualcos'altro.

Il segreto del panettone giusto e gustoso si nasconde nell'uso di ingredienti di altissima qualità e il ripetuto sollevamento dell'impasto sono processi che durano 72 ore. A tale scopo, non si usa il solito lievito, ma il lievito naturale, che rende da luce consistenza soffice all'impasto.

La Camera di Commercio di Milano ha registrato un marchio che certifica che il panettone è prodotto in modo artigianale. L'uso del marchio è regolamentato da un disciplinare di produzione redatto dal "Comitato dei Maestri Pasticceri Milanesi" costituito da rappresentanti di Associazioni di categoria del settore e da un rappresentante dei



consumatori. Individuando in modo dettagliato ingredienti, fasi di lavorazione, caratteristiche del prodotto finito e relative modalità di vendita, il disciplinare qualifica questo dolce realizzato nel rispetto dell'antica tradizione della lavorazione artigianale.

Oltre al panettone milanese, in Italia esistono molte varianti di questo dolce: il pandolce genovese, il panspeziato di Bologna, il pangiallo romano, la bisciola della Valtellina.

Durante le vacanze di Natale in molti ristoranti si possono trovare mini-versioni del panettone: i panettoncini.

Dopo il Natale solitamente il panettone non viene più acquistato e nei supermercati questo prodotto arriva a costare perfino 1 euro. In altri paesi, tra quali anche la Russia, i panettoni vengono messi in vendita in occasione della Pasqua, grazie al fatto che è possibile conservarli fino a sei mesi. Così quei pasticcini importati, che prima della Pasqua ortodossa vengono venduti nei grandi supermercati, sono una parte di quei panettoni che restano dopo il Natale cattolico.

A cura di Daria Starostina



Panettoncino

CURIOSITÀ SUL PANETTONE

Durante i moti del 1821 il panettone diventò un simbolo dell'Unità d'Italia: invece di uvetta venivano però aggiunti ciliegie candite e frutta candita verde, come i colori della bandiera italiana.

Sulle strade e sui marciapiedi in Italia spesso si possono trovare dissuasori in cemento. Nel linguaggio della polizia municipale questa installazione si chiama il dissuasore di sosta o il dissuasore stradale e indica che in questo luogo è vietato passare con auto, moto o scooter. La sua cupola caratteristica è stata soprannominata ... naturalmente, il panettone!

La città di Milano è famosa per le due squadre di calcio: "Milan" e "Inter". E se l'allenatore di una di queste squadre inizia male un campionato, e quindi corre il rischio di essere licenziato anche prima del suo finale, dicono: «Questo non arriverà a mangiare il panettone...»



Avete in casa panettoni che non siete riusciti a mangiare durante le feste? Non disperate, potete utilizzarli ancora per preparare ricette sfiziose e veloci come quelle che vi proponiamo.



Ingredienti per 4 persone:

Panettone 2 fette da 300 gr Cioccolato fondente 200 gr Cioccolato bianco 300 gr Panna fresca 250 ml Rum ½ bicchierino Maraschino ½ bicchierino

Spiedini di panettone

Gli spiedini di panettone con fonduta ai due cioccolati sono una sfiziosa idea per utilizzare in modo alternativo il panettone che inevitabilmente avanza dopo i pranzi e le cene del periodo di festa. Le due ricche fondute al cioccolato aromatizzate anche con due tipi di liquore rendono ancora più profumata la preparazione, ma possono anche essere evitati se gli spiedini di panettone vengono preparati per i più piccoli.

Preparazione:

Cominciate dalla preparazione delle fondute che accompagneranno gli spiedini di panettone. Preparate la fonduta scura: tritate il cioccolato fondente e mettetelo a sciogliere a bagnomaria con 150 ml di panna; quando il cioccolato sarà completamente fuso, aggiungete il rhum (facoltativo). In un altro pentolino sciogliete a bagnomaria il cioccolato bianco in 100 ml di panna, una volta che il cioccolato si è sciolto, aggiungete il maraschino (facoltativo). Tagliate due fette di panettone spesse circa 1cm in orizzontale, eliminate i bordi più scuri e tagliate le fette in dadi di circa 1,5cmx1,5cm; accendete il forno ventilato a 190° e quando raggiunge la temperatura trasferite i cubetti su una teglia e tostateli per circa 5-8 minuti, girandoli in modo da farli dorare da tutti i lati. Estraete il panettone dal forno, fatelo freddare leggermente e poi infilzate i dadi con degli spiedini e servite accompagnati dalle due fondute ben calde.

Se non doveste amare i liquori, potete evitare di utilizzare il rhum e il maraschino e sostituirli (a piacere) con l'estratto di vaniglia per la fonduta al cioccolato amaro, e dell'aroma di arancia per quella al cioccolato bianco.

Ingredienti per 15 muffin:

Panettone 150 gr

Bicarbonato mezzo cucchiaino

Burro a temperatura ambiente 190 gr

Farina 00 400 gr

Latte 200 ml

Lievito chimico in polvere per dolci 1 bustina

Sale 1 pizzico

Uova 3 medie

Arance scorza di 1 non trattata

Zucchero 200 gr

Muffin di panettone

I muffin di panettone sono deliziosi dolcetti arricchiti con piccoli pezzi di panettone e scorza d'arancia che potrete preparare con il panettone avanzato.

La base di questi dolcetti è quella dei muffin ma l'aggiunta del dolce natalizio li rende profumati, morbidissimi e irresistibili.



Preparazione:

Per preparare i muffin di panettone per prima cosa sfilacciate il panettone in pezzi piccoli e tenetelo da parte. In una ciotola setacciate la farina insieme al lievito, al bicarbonato e al sale. Lavorate con una planetaria o con uno sbattitore elettrico il burro con lo zucchero fino a ridurlo in crema. Aggiungete uno alla volta le uova, le polveri e per ultimo il latte a filo, continuando a montare. Quando gli ingredienti saranno ben amalgamati tra loro, aggiungete la scorza grattugiata di un arancia non trattata e il panettone che avrete sfilacciato prima, quindi incorporatelo al composto con una spatola. Trasferite il composto in una sacà-poche, preparate uno stampo da muffin con i pirottini e riempiteli fino al bordo. Cuoceteli in forno già caldo a 180° per 25 minuti: ecco pronti i muffin di panettone!

I muffin possono essere congelati da cotti e poi scongelati a temperatura ambiente e scaldati qualche minuto in forno. Appena fatti, quando si saranno raffreddati, conservateli sotto una campana di vetro oppure in una scatola di latta per 4 giorni.



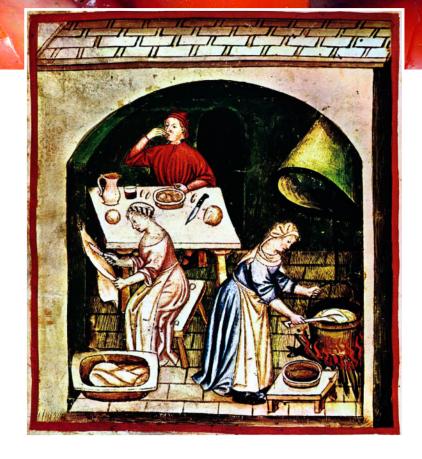
Cenni storici sulla cucina regionale italiana

l panorama gastronomico italiano è tra i più vari ed eterogenei non solo a livello europeo ma probabilmente a livello mondiale. Si dice che il patrimonio della cucina italiana sia composto da circa 70.000 ricette.

Diversi fattori hanno contribuito nel corso dei secoli a determinare tale ricchezza. In primis la posizione geografica, che ne ha fatto punto di scambi e commerci fin dall'antichità, e poi la struttura del territorio che, per diversità microclimatiche e caratteristiche morfologiche, ha consentito la coltivazione di numerose varietà di prodotti, nonché l'allevamento di diverse specie di animali. È sufficiente uno sguardo alla cartina dell'Italia per capire le diversità geo-fisiche e climatiche che contraddistinguono lo Stivale.

Una semplice distinzione tra Nord e Sud, sebbene sia quella più evidente, non è comunque sufficiente. Sia il Nord che il Sud, infatti, sono caratterizzati da aree costiere, montane o pianeggianti che a loro volta determinano forti cambiamenti a livello micro-climatico, agricolo e di conseguenza gastronomico.

A tali fattori si devono aggiungere periodi storici di particolare ricchezza, non solo economica, ma soprattutto culturale, in cui si è sviluppato il gusto del bello ma soprattutto della buona tavola. Le grandi corti rinascimentali italiane furono a tale riguardo il massimo esempio. Ad ogni modo,



non solo aspetti positivi hanno influenzato il panorama della cucina italiana. Lunghi periodi di dominazioni straniere, di cui l'Italia fu oggetto per secoli, furono causa di annose lotte e battaglie ma contribuirono anche in modo determinante all'allargamento degli orizzonti, allo scambio di usi e costumi e all'introduzione e divulgazione di nuovi prodotti. Tra gli esempi più significativi,

GASTRONOMIA





in ordine cronologico, l'influenza degli Arabi che diffusero a partire dal IX secolo, in particolare in Sicilia, molti ingredienti quali lo zucchero - chiamato originariamente "sale indiano", in quanto importato dall'India dove cresceva allo stato selvatico – il riso, l'acquavite, diverse spezie tra cui zafferano, cannella, zenzero, e la coltivazione degli agrumi. Grazie agli Arabi si diffusero le tecniche di essiccazione della pasta, dei fichi e dell'uva.

Nel '500 e '600 l'Italia fu oggetto di conquiste da parte di potenti Stati nazionali, in particolare della Spagna che diffuse nel nostro Paese mais, patate, fagioli, rum, caffè, tè e pomodori, direttamente importati dall'America.

Il '700 fu un secolo di lunghe e travagliate lotte tra le grandi potenze europee per la conquista del Paese. Tra queste la Francia, che estese il suo dominio in Piemonte, in Toscana e nella Repubblica di Genova e di Lucca. Da Oltralpe numerose furono le tradizioni, gli usi e costumi che entrarono a far parte del nostro bagaglio gastronomico, come il mazzetto guarnito - composto da dragoncello, prezzemolo e timo – l'uso di salse con l'aggiunta di latte come legante, e le torte salate. Anche la terminologia culinaria risentì fortemente della tradizione francese che diventò la lingua ufficiale di comunicazione tra i grandi chef europei.

A partire dai primi dell'800, le grandi potenze europee si spartirono il nostro territorio: all'Austria furono assegnati numerosi territori del centro e ai Borboni il Regno delle due Sicilie. Questa frammentazione in stati e staterelli che caratterizzò la storia della nostra penisola dal crollo dell'Impero Romano fino al 1870, anno dell'Unificazione, non fu tuttavia negativa dal punto di vista gastronomico. Facilitò, infatti, il proliferare di diverse culture, di diverse cucine di corte ed un continuo scambio di risorse.

È proprio guardando questo panorama che si può capire perché le cucine regionali siano così differenziate e perché, ad esempio, la cucina meridionale sia ricca di sapori forti, marcati, come quelli che caratterizzano la cucina spagnola, o come quella nord orientale risenta di inusuali mescolanze di dolce e salato come la cucina austriaca, o ancora come quella nord occidentale sia più raffinata ed elaborata, simile a quella francese. Ogni preparazione, ogni ricetta è quindi la sintesi di tanti fattori di ordine geografico, storico e culturale, lo specchio del passato e del presente.

Il materiale contenuto in ICIF è stato cortesemente messo a disposizione della redazione di Mosca Oggi.



L'ICIF (Italian Culinary Institute for Foreigners) è un'associazione senza fini di lucro nata nel 1991 al fine di tutelare e qualificare l'immagine della Cucina e dei prodotti Italiani presso i professionisti che operano nella ristorazione all'estero.



ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

CALENDARIO DEGLI EVENTI DICEMBRE 2013

CINEMA

5 dicembre 19:00

«Matrimonio all'italiana»

Regia di Vittorio De Sica (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva» (metro Novoslobodskaya, via. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3) Organizzatore: ITCINEMA.RU

8 dicembre 21:30

«Sacro GRA»

Regia di Gianfranco Rosi (documentario) Luogo: Cinema "Khudozhestvennyj"

14 dicembre 21:55

(Arbatskaya pl., 14)

Opera «Falstaff» di Giuseppe

Verdi (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «35mm» (UI. Pokrovka 47/24)

19 dicembre 19:00

«Il comandante e la cicogna»

Regia di Silvio Soldini (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva» (metro Novoslobodskava. via. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3) Organizzatore: ITCINEMA.RU

17 dicembre 18:30

«Asso»

Regia di F. Castellano e di G. Moccia con A. Celentano Luogo: Biblioteca «Dante

Alighieri» (UI. Stroitelei, 8/2, metro «Universitet»)

ARTE

16 novembre - 10 dicembre

Mostra «Megapolis» di Celesta Bufano

Luogo: ARTPLAY Gallery (UI. Nizhnyaya Syromyatnicheskaya, 10, str. 10 (2 piano))

3 dicembre – 16 febbraio

«La mia patria è nella mia anima...». Opere dalla collezione del Museo di Arte dell'Avanguardia. Partecipazione italiana.

Luogo: Museo Statale delle Belle Arti di A. S. Pushkin (ul. Volchonka, 12)

7 e 8 dicembre 12:00

Ballet «Cipollino» per bambini, con favole di Gianni Rodari

Luogo: Teatro Bolshoi (Teatral'nava ploshad', 1)

12-15 dicembre

Mostra «L'arte della bambola», partecipazione italiana.

Luogo: Crocus Expo

13 dicembre 19:00

Opera lirica di Giuseppe Verdi «Rigoletto»

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja opera» (UI. Karetnyj rjad, dom 3, str. 2)

14 e 22 dicembre

Spettacolo "Filumena Marturano" di Eduardo De Filippo (regia Stefano De Luca)

Luogo: Malyj teatr (Teatral'nyj proezd,1)

20 dicembre 19:00

Opera lirica di Giuseppe Verdi «Il trovatore»

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja opera» (UI. Karetnyj rjad, dom 3, str. 2)

21 dicembre 19:00

Opera «L'italiana in Algeri» di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (UI. Bolshaja Dnitrovka, 17)

24 dicembre – 16 gennaio

Mostra fotografica Discovery: paesaggi italiani

Luogo: ZDHK (Krymskij val, 10)

26 dicembre 19:00

Spettacolo «Tutto questo è opera!»

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja opera» (UI. Karetnyi rjad, dom 3, str. 2)

27 dicembre 19:00

Spettacolo «1900» produzione di Alessandro Baricco. Ruolo principale di Oleg Menshikov. Luogo: Teatro di Ermolova (UI. Tverskaya, 5/6)

LETTERATURA

27 novembre - 1 dicembre

Fiera internazionale del Libro «Non Fiction» (partecipazione italiana)

Luogo: ZDHK (Krymskij val, 10)

11 dicembre

«Il genio dimenticato».

Presentazione dei romanzi di Federigo Tozzi nell'ambito del ciclo di incontri «Italia-Russia. Andata e ritorno»

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

CALENDARIO DEGLI EVENTI DICEMBRE 2013

MUSICA

Il sabato dalle 18:00 alle 6:00

Karaoke italiano «LasciateVI ... cantare»

Luogo: Bar ristorante Jasmin (metro Oktyabr'skoe pole, ul. 3 Khoroshevskaya, 21, k. 1, str. 1) lasciatevicantare@gmail.com

6 dicembre 19:00

Concerto «Vacanze romane» di Antonella Ruggiero

Luogo: Moskovskij mezhdunarodnyj dom muzyki (Kosmodamianskaya nab., 52/8)

11 dicembre 19:00

Concerto dell'orchestra da camera del teatro Giuseppe Verdi «Il Natale in stile Barocco»

Luogo: Moskovskij mezhdunarodnyj dom muzyki (Kosmodamianskaya nab., 52/8)

11 dicembre 19:00

Concerto di Lundstrem-trio: M. Voskresenskaja (pianoforte), L. Lundstrem (violino), V. Nor (violoncello)

Luogo: Biblioteca «Dante Alighieri» (UI. Stroitelej, 8/2, metro «Universitet»)

EVENTI

2 dicembre 19:30

Seminario di Dina Nazarova «Piemonte – regione per buongustai e storici»

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad') Registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru/ event/86112/?utm_ source=FB_1211_Itaug

3 dicembre 19:30

Seminario «Sono un romano nel cuore»: tre ritratti. Lezioni di Viktor Son'kin.

Luogo: Dodo shkola (Kutuzovskij prospekt, 21 (cinema «Pioner»)

4 dicembre dalle 18:30 alle 21:00

Presentazione «La strada per la Liguria - Investimenti immobiliari»

Luogo: Ristorante «La Prima» (UI. Bolshaya Dmitrovka, 32/1)

7 dicembre 17:00

Seminario di Tatiana Bystrova «Campania: all'ombra del **Vesuvio»**

Luogo: Punktum (UI. Krasnoproletarskaja, 31/1 str. 5)

12 dicembre

«Maksim Gorkij e la cultura artistica del simbolismo» per il centenario di «racconti sull'Italia».

Convegno con la partecipazione di specialisti russi e italiani. Con projezione di film «La Madre» di V. Pudovkin e «Senza il sole» di Y. Karasik.

Luogo: Accademia Statale Artisticoindustriale di Mosca Storganov (Volokolamskoe shosse, 9)

14 dicembre 15:00

Regione Campania. Musei di Napoli II parte. Museo archeologico: la storia della formazione. Conferenza della docente N.A. Nalimova dell'università MGU

Luogo: Biblioteca «Dante Alighieri» (UI. Stroitelej, 8/2, metro «Universitet»)

15 dicembre 17:00

Seminario di Tatiana Bystrova «Piemonte: la Patria e la Fiat»

Luogo: Punktum (UI. Krasnoproletarskaja, 31/1 str. 5)

16 dicembre 19:30

Seminario di Dina Nazarova «La mafia italiana. Fonti e storie. Miti e realtà.»

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad') Registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru/ event/86112/?utm_ source=FB_1211_Itaug

GASTRONOMIA

Dicembre

La conferenza di Ekaterina Igoshina «Viaggio nel mondo della cucina romana antica»

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

Sono possibili cambiamenti, per cui rivolgetevi agli organizzatori per info sulla pianificazione degli eventi.

MOSCA OGGI

MOSCA OGGI - DICEMBRE 2013 - NUMERO 04

PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per l'inserimento nella mailing list, al fine di ricevere il giornale per posta elettronica, occorre inviare una mail di richiesta con il proprio nome e cognome all'indirizzo: **moscaoggi@gmail.com**

LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV all'indirizzo di posta elettronica: **moscaoggi@gmail.com**

PUBBLICITA'

Per info relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, rivolgetevi all'indirizzo di posta elettronica:

moscaoggi@gmail.com

DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgersi all'indirizzo di posta elettronica:

moscaoggi@gmail.com

L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale di MOSCA OGGI è possibile solo dietro consenso del comitato editoriale.